

Progetto di Qualità del Paesaggio agricolo Interriviera

Rapporto di progetto



Locarno, 31 marzo 2016

Team AGRONAT RIVIERA:



Impressum

COMMITTENTE

Associazione Interriviera

c/o Flavia Chiappa
L'Ere di Canovo 30
6702 Claro
+41 79 357 08 66

PROGETTISTI

Team Agronat Riviera:

EcoControl SA

Christian Benetollo, Anna Pedretti,
Gianfranco Giugni
Via Rovedo 16
6604 Locarno
+41 91 290 12 04
christian.benetollo@ecocontrol.ch

Studio Natura

Erika Franc
Via Mesolcina 3
6500 Bellinzona
+41 91 825 52 60
+41 76 456 90 80
erika.franc@studionatura.ch

Serec Sagl

Cristina Solari
Via Bicentenario 3
6807 Taverne
+41 79 244 42 88
solaricristina@gmail.com

Sommario

1.	Dati generali sul progetto.....	3
1.1.	Iniziativa	3
1.2.	Organizzazione del progetto	4
1.3.	Comprensorio del progetto.....	6
1.4.	Sviluppo del progetto e procedura partecipativa	7
2.	Analisi del paesaggio	10
2.1.	Dati di base	10
2.2.	Cenni storici.....	12
2.3.	Suddivisione del territorio in unità paesaggistiche	15
2.3.1.	UP 1: Paesaggio del FONDOVALLE	16
2.3.2.	UP 2: Paesaggio dei NUCLEI.....	18
2.3.3.	UP 3: Paesaggio dei MONTI.....	19
2.3.4.	UP 4: Paesaggio delle SELVE CASTANILI e dei BOSCHI PASCOLATI.....	20
2.3.5.	UP 5: Paesaggio della VAL PONTIRONE	22
2.3.6.	UP 6: Paesaggio degli ALPEGGI e PASCOLI COMUNITARI.....	23
2.4.	Analisi SWOT	24
3.	Obiettivi paesaggistici e provvedimenti	25
3.1.	Evoluzione auspicata	25
3.2.	Obiettivi paesaggistici.....	25
4.	Piano dei provvedimenti e ripartizione dei contributi	26
5.	Attuazione	27
5.1.	Costi e finanziamenti	27
5.2.	Pianificazione dell'attuazione.....	29
5.3.	Controllo dell'attuazione, valutazione e sanzioni	29
6.	Bibliografia, elenco delle basi.....	31
6.1.	Fonti bibliografiche.....	31
6.2.	Basi cartografiche	32
7.	Allegati.....	33
	Allegato 1: Misure aziendali	33
	Allegato 2: Aree agricole gestite e unità paesaggistiche.....	33
	Allegato 3: Inventari naturalistici	33
	Allegato 4: Tabella di sintesi delle misure paesaggistiche	33
	Allegato 5: Documenti dei Workshop	33

1. Dati generali sul progetto

1.1. Iniziativa

Nel 2013 un gruppo di contadini della Valle Riviera si è riunito in associazione, denominata „Interriviera“, per promuovere un “progetto d’interconnessione” nell’omonima Valle sulla base dell’Ordinanza sui pagamenti diretti (OPD). Successivamente diverse aziende della regione e dei suoi dintorni hanno aderito all’associazione e il progetto è stato esteso alla Val Pontirone e alla bassa Valle Leventina (Comuni di Bodio, Pollegio e Personico) e la cintura Nord del Bellinzonese (Moleno, Preonzo). Con l’entrata in vigore della nuova politica agricola 2014-2017, che prevede nuovi contributi per la qualità del paesaggio, l’associazione Interriviera ha deciso nel marzo 2014 di elaborare anche un progetto “qualità del paesaggio” per lo stesso comprensorio. Su richiesta della Sezione dell’agricoltura (SA), il perimetro è stato esteso ai Comuni di Gnosca, Gorduno, Arbedo-Castione e Lumino. La richiesta della SA è stata motivata dal fatto di avere progetti che coprono tutto il territorio ed evitare che ci siano comuni esclusi. Nel 2015, il progetto d’interconnessione viene così esteso anche ai comuni di Gnosca, Gorduno, Arbedo-Castione e Lumino.

Per meglio coordinare il progetto Qualità del Paesaggio con il progetto d’Interconnessione Interriviera, si propone una durata di 7 invece di 8 anni per il progetto Qualità del Paesaggio.

L’associazione Interriviera ha affidato il mandato per l’allestimento del progetto qualità del paesaggio al Team AGRONAT RIVIERA, composto dai biologi dell’ufficio di consulenza ambientale EcoControl SA Gianfranco Giugni, Christian Benetollo e Anna Pedretti, dalla biologa Erika Franc, di Studio Natura e l’agronoma Cristina Solari. Lo stesso Team AGRONAT RIVIERA elabora anche il progetto d’interconnessione Interriviera.

1.2. Organizzazione del progetto

Il progetto qualità del paesaggio è seguito da un gruppo d'accompagnamento, composto dai rappresentanti dei diversi enti coinvolti. Nella Tabella 1 sono presentati gli attori del progetto e la loro funzione. Il gruppo d'accompagnamento raggruppa numerose persone poiché è lo stesso che segue il progetto d'interconnessione per lo stesso comprensorio. Inoltre c'è un gruppo operativo più ridotto, composto dai progettisti, l'associazione Interriviera e i rappresentanti degli uffici cantonali della SA e dell'UNP.

Tabella 1: Organizzazione ed enti coinvolti.

FUNZIONE	ENTI		COMPITI
Promotore	Associazione Interriviera c/o Flavia Chiappa, Claro	<i>Presidente: Danilo Barelli Segretaria: Flavia Chiappa</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Si attiva ufficialmente nei confronti dei possibili finanziatori di progetti o interventi - Richiede i finanziamenti e tiene contabilità - Coordinamento dell'informazione pubblica
Progettisti	Team AGRONAT Riviera c/o EcoControl SA, Locarno	EcoControl SA , <i>Christian Benetollo, Anna Pedretti e Gianfranco Giugni</i> Studio Natura , <i>Erika Franc</i> Serec Sagl , <i>Cristina Solari</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Coordina e promuove l'attività del Gruppo d'accompagnamento - Esegue i rilievi sul terreno ed elabora il progetto "Qualità del paesaggio" - Fornisce consulenza ai gestori - Accompagna i provvedimenti - Assicura le relazioni pubbliche - Coordina con gli altri progetti agro-naturalistici nel comprensorio di studio
Gruppo d'accompagnamento	Aicoltori/Associazione Interriviera Circondario forestale Sezione dell'agricoltura, Ufficio dei pagamenti diretti, Sezione dell'agricoltura, Ufficio della consulenza agricola Ufficio della natura e del paesaggio (UNP) Ente Regionale per lo Sviluppo Bellinzonese e Valli (ERS-BV) Rappresentante dei Comuni Rappresentante dei Patriziati Pro Natura Ticino Ficedula	Rappresentato da <i>Flavia Chiappa</i> <i>Flavio Tognini</i> <i>Sara Rudelli Pettorelli, Stefano Pedrazzi</i> <i>Pietro Robertini</i> <i>Lorenzo Besomi</i> <i>Raffaele De Rosa</i> <i>Da definire</i> <i>Da definire</i> <i>Christian Bernasconi/Andrea Persico</i> <i>Roberto Lardelli</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Coordinamento e accompagnamento generale del progetto - Assicura sinergie con altri progetti nel perimetro del progetto - Relazioni pubbliche

FUNZIONE	ENTI		COMPITI
Gestori	Aziende agricole	Vedi Allegato 1	<ul style="list-style-type: none">- Lavori gestionali- Contribuiscono attraverso il gruppo d'accompagnamento allo sviluppo del progetto. Forniscono i necessari Feedback.- Relazioni pubbliche
Finanziatori	Confederazione e Cantone Ticino (UFAG e SA) Ente Regionale per lo Sviluppo Bellinzonese e Valli (ERS-BV) Associazione Interriviera		<ul style="list-style-type: none">- Finanziamento del progetto

1.3. Comprensorio del progetto

Il perimetro di progetto comprende:

6 comuni del distretto di Riviera:

Biasca, Claro, Cresciano, Iragna, Lodrino, Osogna

6 comuni del distretto di Bellinzona:

Arbedo-Castione, Gnosca, Gorduno, Lumino, Moleno, Preonzo

3 comuni del distretto di Leventina:

Bodio, Personico, Pollegio

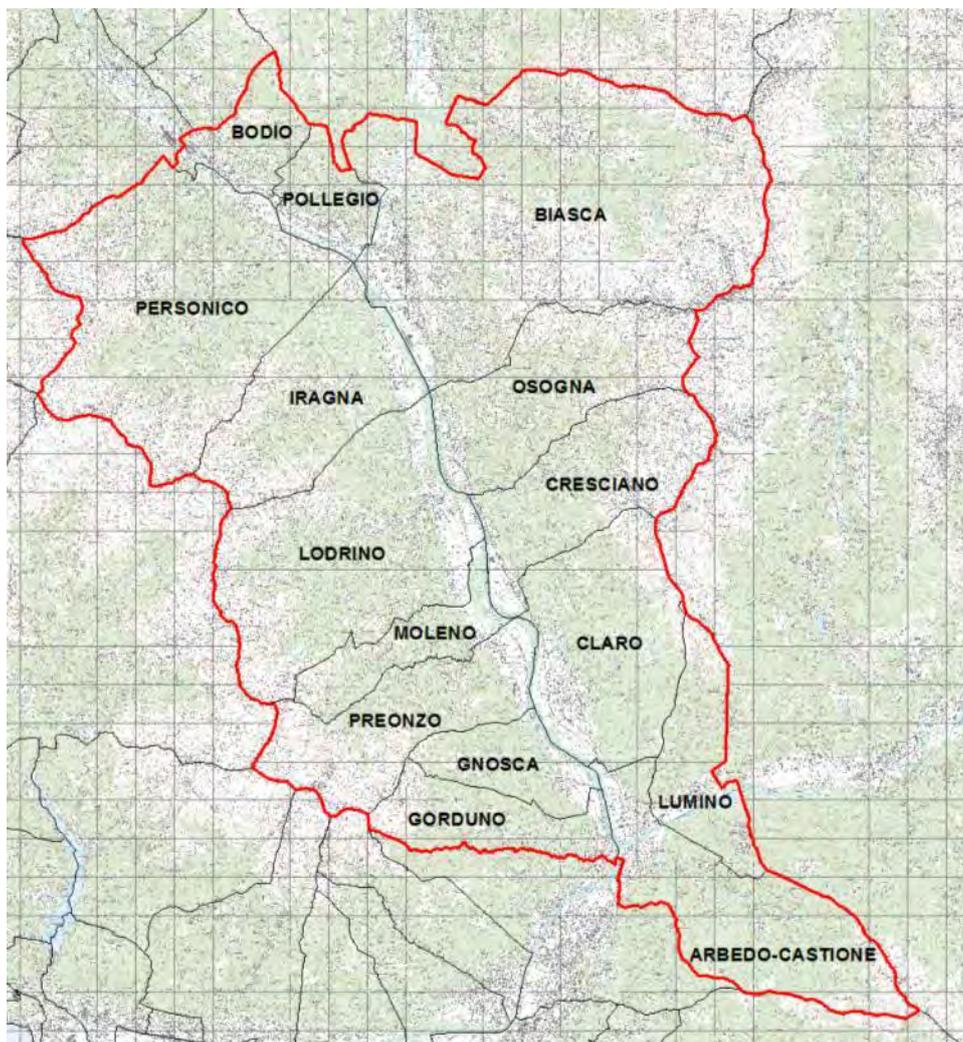


Figura 1: Perimetro del progetto “Qualità del paesaggio agricolo Interriviera” (in rosso). In nero sono segnati i confini comunali.

In totale nel comprensorio operano 111 aziende agricole ticinesi che si sono annunciate per l’ottenimento di pagamenti diretti, delle quali 72 hanno anche la propria sede nella zona del progetto. 55 delle 111 aziende si sono iscritte per far parte del progetto, delle quali 51 con la sede nella zona. Vi sono inoltre 11 aziende con sede nei Grigioni che gestiscono altri 75 ha, in particolare nei comuni di Lumino e Arbedo-Castione.

La Superficie agricola utile (SAU) totale all'interno del perimetro di progetto corrisponde a 1'316 ettari, di cui quella gestita dalle aziende iscritte al progetto è di 911 ettari (69%). Sono considerate SAU tutte le superfici annunciate alla Sezione agricoltura che ricevono i pagamenti diretti.

Nel perimetro del progetto ci sono 16 alpeggi annunciati e 6 pascoli comuni. 6 di queste superfici vengono caricate solo con ovini, 9 con altri animali e 5 con entrambi. Nel 2014 il carico normale (CN) totale era di 837.3, di cui 297.6 di ovini e 539.8 di altri animali. Nel progetto sono inclusi finora 12 pascoli, con un CN di 759.3 (91%).

La maggior parte della SAU è concentrata sul fondovalle della Valle Riviera e della Bassa Leventina (altitudine: 250 – 325 m s.l.m.) ma la stessa si estende anche sui versanti montani in corrispondenza dei vari monti raggiungendo quota 1'600 m s.l.m (vedi Allegato 2).

1.4. Sviluppo del progetto e procedura partecipativa

Il progetto per la qualità del paesaggio agricolo Interriviera è stato avviato ufficialmente nell'ambito dell'assemblea dell'associazione Interriviera del 23 marzo 2014. Visto che il termine di consegna era previsto per il 1 settembre 2014, è stato deciso di spostare la consegna del progetto all'anno seguente, nel 2015.

Per l'approccio partecipativo sono stati organizzati due Workshop. Le aziende agricole, così come il gruppo di accompagnamento, sono stati invitati personalmente. A livello mediatico, i tre quotidiani ticinesi e la rivista agricola cantonale, "*L'agricoltore ticinese*", sono stati informati di questi eventi e i comunicati stampa sono stati inviati e ripresi. I Workshop erano dunque anche aperti a tutte le persone interessate.

Al primo Workshop, tenutosi il 16 novembre 2014 sono state valutate le caratteristiche del paesaggio agricolo della Val Riviera e dintorni. Nel corso del secondo Workshop del 22 aprile 2015 è stato stabilito con quali attività e con quali costi è possibile valorizzare il paesaggio agricolo ed è stata elaborata una lista di misure concrete. Inoltre, ogni azienda presente ha compilato in modo indicativo un formulario con le misure che potrebbe attuare, in modo che gli obiettivi possano essere formulati in modo realistico.

La partecipazione ai due Workshop è stata molto buona, con più di 30 partecipanti per ogni incontro, in gran parte contadini.

Inoltre, è stata organizzata una bancarella al Pentathlon del boscaiolo il 30 agosto 2014 a Lodrino, con l'obiettivo d'informare la popolazione sul progetto in corso e capire quale sia l'idea generale di paesaggio rurale attraverso un questionario distribuito in loco.

Nell'allegato 5 si trovano i questionari delle tre attività sopracitate e un riassunto delle risposte del primo Workshop e un riassunto dei questionari distribuiti durante il Pentathlon del boscaiolo.



Figura 2: Foto scattate durante i Workshop e il Pentathlon del boscaiolo.

La tabella seguente descrive le diverse fasi di realizzazione del progetto Qualità del paesaggio.

Tabella 2: Procedura partecipativa nelle diverse fasi di progetto.

Fase	Obiettivi	Metodo	Competenza / preparazione	Partecipanti / destinatari	Luogo /data
1	<i>Iniziativa e organizzazione di progetto: informazione e coinvolgimento</i>				
	- trasmettere informazioni relative al progetto "qualità del paesaggio". - raccogliere delle idee e spunti sul tema "qualità del paesaggio" - identificare obiettivi e misure specifiche - favorire il coinvolgimento di attori chiave nel progetto	Workshop 1: - presentazione - espressione libera su "paesaggio", "paesaggio agricolo", "contributo agricoltura" in gruppi tematici (per ogni UP) - discussione e condivisione relativa alle unità paesaggistiche e le misure concrete.	Associazione Interriviera e progettisti	Ente promotore, agricoltori, attori interessati. Circa 30 partecipanti.	Lodrino, 16.11.2014
2	<i>Analisi del paesaggio: consultazione</i>				
	Conoscere le dinamiche e le tendenze relative allo sviluppo del paesaggio agricolo	Colloqui mirati con attori chiave nei diversi comparti	Progettisti	Attori chiave	diversi
3	<i>Evoluzione auspicata e obiettivi di attuazione: consultazione e condivisione</i>				
	- condividere la definizione delle unità paesaggistiche - discutere e condividere gli obiettivi e le misure - raccogliere informazioni utili per l'elaborazione della chiave di riparto dei contributi	Workshop 2: - presentazione su unità paesaggistiche, riassunto informazioni raccolte finora - espressione libera su "obiettivi e misure" e proposta lista misure in gruppi (per ogni UP) - lavoro individuale relativo alle misure possibili nella propria azienda agricola	Associazione Interriviera e progettisti	Ente promotore, agricoltori coinvolti, attori interessati. Circa 30 partecipanti.	Lodrino, 22.4.2015
4	<i>Attuazione: collaborazione</i>				
	Sottoscrizione di contratti aziendali	Incontri individuali e sopralluoghi aziendali	Da definire con i servizi cantonali	Aziende agricole	Entro la primavera 2016
5	<i>Attuazione: informazione</i>				
	Coinvolgimento di nuove aziende Presentazione pubblica del progetto		Da definire	Aziende agricole. Tutte le persone interessate	Entro la primavera 2016

2. Analisi del paesaggio

2.1. Dati di base

Dati geografici informatici (GIS)

I dati quantitativi e inerenti la copertura delle superfici sono stati forniti dalla Sezione dell'agricoltura del Canton Ticino. In particolare le superfici SAU con il tipo di coltura e le informazioni sugli alpeggi. L'Ufficio natura e paesaggio ha invece fornito gli inventari naturalistici (aree e oggetti protetti) presenti nel comprensorio analizzato (vedi allegato 3). La descrizione dettagliata degli inventari presenti è stato consegnato nel progetto parallelo d'interconnessione al quale si rimanda per maggiori dettagli. Vi sono inoltre dati che sono confluiti nel documento da altri progetti, quali in particolare il progetto d'interconnessione Interriviera e il progetto d'interconnessione Interriviera – estensione Comuni Bellinzonese Nord (vedi sinergie con altri progetti).

Fonti

Oltre ai dati geografici (GIS) inerenti la gestione agricola, nel documento sono stati considerati i contenuti dei rapporti di progetto, varie pubblicazioni (vedi bibliografia), e documentazioni fotografiche. Tutte le informazioni ed i dati esistenti trovati sono quindi stati completati con sopralluoghi e rilievi sul terreno eseguiti nell'ambito del progetto.

Sinergie con altri progetti

Dato che il progetto di interconnessione interessa una vasta area è indispensabile che esso venga coordinato con i vari progetti con impatto territoriale (e in particolar modo che interessano la sfera agricola e naturalistica) presenti sul comprensorio. Di seguito indichiamo in maniera non esaustiva alcuni di questi progetti:

Progetto d'Interconnessione Interriviera

Nel 2014 è stato elaborato il progetto d'interconnessione agricola (secondo l'OPD) sul perimetro che comprende 6 Comuni del distretto di Riviera (Biasca, Claro, Cresciano, Iragna, Lodrino, Osogna), 2 Comuni del distretto di Bellinzona (Moleno e Preonzo) e 3 Comuni del distretto di Leventina (Bodio, Personico e Pollegio), al quale hanno finora aderito 49 aziende.

Nel 2015 è stata elaborata un'estensione del progetto d'interconnessione sui Comuni della cintura nord del Bellinzonese: Arbedo-Castione, Lumino, Gnosca e Gorduno. Finora si sono iscritte per partecipare al progetto 6 ulteriori aziende, rispetto alle 49 iniziali.

I due progetti d'interconnessione vengono fusionati in uno solo. Il perimetro dei due progetti d'interconnessione fusionati corrisponde al perimetro del progetto Qualità del paesaggio.

Per assicurare la buona coordinazione tra questi progetti e per evitare in particolare i doppi finanziamenti, il gruppo d'accompagnamento e i progettisti sono gli stessi. Inoltre, viene proposto di ridurre la tempistica della prima fase del progetto Qualità del Paesaggio da 8 a 7 anni, per poterlo valutare assieme al progetto d'interconnessione Interriviera (vedi Rapporto "Progetto d'Interconnessione Interriviera") e semplificando al contempo lavori e controlli.

Nell'ambito dei progetti d'Interconnessione sono stati raccolti e analizzati i dati dei diversi inventari naturalistici di importanza nazionale, cantonale e locale così come i piani regolatori dei comuni interessati, in particolar modo per quel che concerne le zone edificabili. I risultati e le analisi dei dati rilevati sono parti integranti di questo progetto.

Misure di compenso e ripristino Alptransit

Nell'ambito del cantiere Alptransit diversi terreni agricoli sono stati modificati e misure di compensazione ecologica sono state o saranno messe in opera.

Studio preliminare per l'interconnessione nel fondovalle della Riviera

Nel 2008 Pro Natura Ticino aveva finanziato uno studio preliminare per l'interconnessione nel fondovalle della Riviera. Tutti i dati raccolti in quest'ambito sono stati messi a disposizione del presente progetto.

Programma promozione Upupa

In base ai dati del Piano d'azione nazionale per l'Upupa (UFAM et al., 2010), la Valle Riviera risulta un comparto prioritario per la conservazione di questa specie. In Ticino esiste un "progetto Upupa" promosso da ASPU/BirdLife Svizzera (in collaborazione con Ficedula), sostenuto anche dall'UNP. La responsabile del progetto è la biologa Chiara Scandolara. Nell'ambito di questo programma viene finanziata la piantumazione di alberi da frutto ad alto fusto e di siepi per le aziende, in particolare nel fondovalle.

Rivitalizzazione dei corsi d'acqua

Attraverso una pianificazione strategica l'Ufficio corsi d'acqua (UCA) ha individuato anche nel Comprensorio di studio i tratti di corsi d'acqua che devono essere rivitalizzati con priorità. I lavori di progettazione di queste rivitalizzazioni dovranno essere coordinati con il progetto di interconnessione.

Paesaggio Valle Santa Petronilla

Nel 2014 è stato elaborato un catalogo dettagliato di interventi prioritari di valorizzazione del paesaggio 2015-2020, su richiesta della Fondazione paesaggio Valle Santa Petronilla e Valle Pontirone. L'obiettivo è di cercare finanziamenti per questi interventi e rendere la valle più attrattiva, anche dal punto di vista turistico. Sono previsti interventi nel settore "elementi antropici" come il restauro di cascine, che vanno oltre lo scopo del presente progetto. Tuttavia sono previste anche delle misure, come il recupero di lariceti pascolati e superfici di pascolo estensive, che potrebbero essere parzialmente retribuite attraverso i pagamenti diretti.

2.2. Cenni storici

Genesi del territorio

Per arrivare alla conformazione attuale del territorio interessato da questo progetto occorre aggiungere agli effetti dell'orogenesi alpina quelli legati all'erosione, sia glaciale che fluviale, che si è accentuata a partire dal Quaternario, periodo caratterizzato dall'alternanza di periodi freddi e caldi iniziato due milioni di anni fa e nel quale oggi ci troviamo. Le glaciazioni modellarono il territorio e causarono forti cambiamenti della flora e della fauna; soltanto alla fine delle ultime glaciazioni si è assistito al ripopolamento delle regioni alpine e all'apparizione dell'Uomo.

Il territorio delle Tre Valli è caratterizzato dalla forma delle valli glaciali (pendii ripidi, terrazzi elevati e valli laterali sospese) rimodellata dall'azione erosiva dei fiumi e riempita dai detriti.

Le valli laterali sospese come quelle che si osservano nel comprensorio del progetto sono anch'esse di origine glaciale e presentano i caratteristici "gradini di confluenza" all'innesto con la valle principale. Oggigiorno i fiumi che hanno sostituito i ghiacci superano questi gradini formando una cascata, oppure, come a Irgna e Lodrino, scavando delle profonde gole. Il territorio è dunque relativamente giovane e ancora soggetto a fenomeni di assestamento, come testimoniano le tracce delle frane ben visibili sui versanti (Arnaboldi, 2012).

Gestione agricola del passato

In Riviera, come nel resto della Valle del Ticino l'uomo dovette far fronte a innumerevoli fenomeni alluvionali. Durante questi episodi le superfici del fondovalle si impregnavano d'acqua. Il territorio della Valle Riviera con i suoi abitanti è inoltre stato messo a dura prova a causa dello scoscendimento della Buzza di Biasca nel 1513 e in particolar modo nel maggio del 1515 a seguito della rottura della diga formata dopo lo scoscendimento, che ha provocato numerosi morti, grossi danni alle infrastrutture e il deposito di grandi quantità di fango e sabbia sui prati e sui campi. Per recuperare i terreni coltivati gli abitanti della Valle dovettero attendere numerosi decenni.



Figura 3: La Riviera vista dal Sasso di Polleggio (1920 circa). (W. Degen, estratto da Biasca e Val Pontirone di Gotthard End)

Per poter contenere la furia delle acque del fiume Ticino e per poter disporre di una maggiore superficie coltivabile, all'inizio del 1900 nella Valle Riviera furono eseguiti importanti lavori di arginatura del fiume e di bonifica dei terreni agricoli.

Dalle cronache del passato si apprende che l'azienda agricola del contadino della Valle Riviera si fondava sul pascolo comune. Anche se esisteva la proprietà privata del terreno (sia sul piano che sui maggenghi) il contadino non avrebbe mai potuto sopravvivere senza il soccorso del terreno comune sul quale lavorava buona parte dell'anno.

Un breve resoconto di ciò che veniva coltivato ad inizio '900 lo troviamo nel documento "Biasca e Val Pontirone" di Gotthard End (1923-1924): tra i cereali al piano si coltivava soprattutto il mais (mais giallo, più raramente quello bianco), con cui si produceva la polenta. Le patate venivano coltivate di preferenza sui maggenghi (e in Val Pontirone) ma si potevano trovare anche sul fondovalle. Al piano la segale era piuttosto rara, ma la si trovava più spesso in Val Pontirone. Nei campi dove era appena stata tagliata la segale, si seminava il miglio. L'orzo era comunque più diffuso di quest'ultimo.

Fatta eccezione per il castagno, gli alberi da frutta non erano molto diffusi: si potevano osservare ciliegi (soprattutto sui maggenghi) e noci (attorno ai borghi).

Il castagno dominava e disegnava il paesaggio, lo si poteva osservare già nel piano, ma era soprattutto sui fianchi delle montagne che formava delle selve compatte.



Figura 4: Castagneto a nord di Biasca (1920 circa). (W. Degen, estratto da Biasca e Val Pontirone di Gotthard End)

Gestione agricola recente

L'attuale gestione agricola del comprensorio del progetto è riassunta nella Tabella 2 (dati forniti dalla Sezione agricoltura: stato 2014; da notare che i dati si riferiscono a tutte le aziende ticinesi presenti nel comprensorio dunque anche a quelle che non hanno aderito al progetto).

Come si può desumere dalla tabella i tipi di gestione dominanti nel comprensorio sono i prati e i pascoli, anche sul fondovalle. Al di fuori di queste categorie rileviamo che si possono ancora osservare delle colture campicole di mais e di frumento, così come delle selve curate e dei vigneti.

La maggior parte delle aziende possiedono degli animali, in particolare modo bovini da macello e da latte, capre e pecore (Tabella 3).

Tabella 2: Superfici in base alla tipologia di coltura [Dati catasto SA, 2014]. SPB = Superficie per la promozione della biodiversità.

Tipologia di coltura		SAU [a]	Somma SAU [a]	per-centuale
Pascoli e prati	Pascoli aziendali (senza pascoli d'estivazione)	10 856	110 086	89%
	Pascoli boschivi (senza boschi, non SPB)	109		
	Pascoli boschivi (senza i boschi, SPB)	825		
	Pascoli estensivi (SPB)	5 204		
	Altri prati perenni (senza pascoli)	73 003		
	Prati artificiali (senza pascoli)	8 192		
	Prati estensivi (senza pascoli)	9 037		
	Prati poco intensivi (senza pascoli)	2 725		
	Prati rivieraschi lungo i corsi d'acqua (senza pascoli, SPB)	41		
	Terreni da strame all'interno della SAU	94		
Selve	Selve castanili curate	1 497	1 497	1%
Colture perenni	Altri frutteti (kiwi, sambuco, ...)	41	1 530	1%
	Frutteto (frutta a nocciolo)	9		
	Frutteto (mele)	34		
	Frutteto (pere)	0		
	Vigna	750		
	Vigneti con biodiversità naturale	695		
Colture campicole e orticole	Frumento autunnale (varietà panificabili swiss granum)	3 808	10 937	9%
	Frumento da foraggio (cfr. varietà swiss granum)	295		
	Mais da granella	4 105		
	Mais da insilamento e verde	1 013		
	Soia per l'estrazione di olio commestibile	753		
	Triticale	98		
	Colture orticole in serre senza fondamenta fisse	137		
	Ortaggi annuali di pieno campo (escl. quelli da conserve)	76		
	Patate	9		
	Maggesi da rotazione	630		
Striscia su superficie coltiva	13			
Altri elementi	Siepi e boschetti campestri e rivieras. (con bordo inerb.)	76	85	0%
	Siepi e boschetti campestri e rivieras. (senza bordo inerb.)	8		

Tabella 4: Capi d'allevamento delle aziende agricole attive nel perimetro del progetto raggruppate per specie [Dati catasto SA, 2014]. UBG = Unità di bestiame grosso.

Specie animale	Numero di capi	UBG
Bovini	1'435	960
Equini	301	135
Caprini	2'133	328
Ovini	4'165	463
Suini	434	42
Pollame	303	3
Altro pollame	36	0
Conigli	92	1
Altri animali	11	0
Totale	8'910	1'932

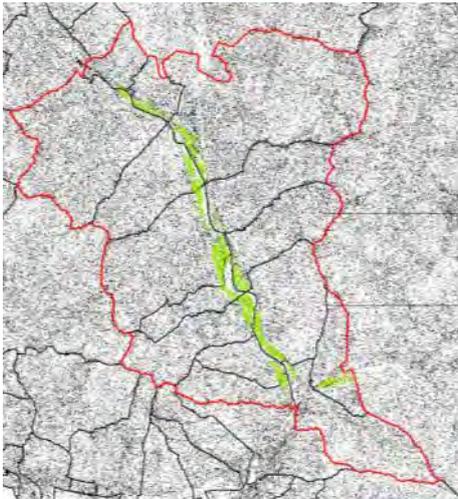
2.3. Suddivisione del territorio in unità paesaggistiche

Il comprensorio di studio è stato suddiviso in unità paesaggistiche (UP) ben differenziabili le une dalle altre. Si è cercato di mantenere limitato il loro numero per non complicare la gestione delle misure, degli obiettivi e della chiave di riparto finanziaria. Per la Valle Riviera, in accordo con quanto definito per il progetto d'Interconnessione Interriviera, sono pertanto state definite 6 unità paesaggistiche (vedi Allegato 2):

- UP1: Fondovalle
- UP2: Nuclei
- UP3: Monti
- UP4: Selve castanili e boschi pascolati
- UP5: Val Pontirone
- UP6: Alpeggi e pascoli comuni

Di seguito vengono descritte singolarmente le diverse unità paesaggistiche, in modo da comprenderne il valore generale e conoscere gli elementi paesaggistici importanti. Gli obiettivi paesaggistici per ciascuna unità sono riportati nel capitolo 3.

2.3.1. UP 1: Paesaggio del FONDOVALLE



Superficie: ca. 625 ha, 45% della SAU

Fascia altitudinale: 240 – 320 m s.l.m.

Zone agricole: zona di pianura,
zona collinare,
zona di montagna I

Situazione:

Il paesaggio del fondovalle è in gran parte influenzato dall'attività antropica e lungo l'asse nord-sud, oltre che dal fiume Ticino, questo è diviso anche dalla ferrovia e dall'autostrada. Nei pressi dei vecchi nuclei abitativi ci sono zone recentemente edificate e in particolare a Biasca e a Castione troviamo delle estese zone industriali. Molto marcante per questo paesaggio sono anche le cave attive che troviamo p.es. a Iragna e Personico.

La zona agricola del fondovalle è caratterizzata da grandi superfici piane e in gran parte gestite in modo intensivo. La maggior parte della superficie gestita è contraddistinta da prati e pascoli ma sono presenti anche alcune superfici dedicate alla campicoltura (in particolar modo mais da insilato o da granella e frumento) e diversi maggesi di rotazione. Sulle superfici gestite in modo estensivo si trovano spesso piante a fiori come la margherita, la salvia o il fiordaliso.

Vi sono alberi da frutta ad alto fusto (generalmente alberi singoli vicino alle abitazioni), ma scarseggiano i frutteti. Si trovano anche spesso alberi singoli indigeni come salici o aceri, boschetti e siepi che strutturano il paesaggio. Ci sono anche filari di alberi, ad esempio salici capitozzati o frassini.

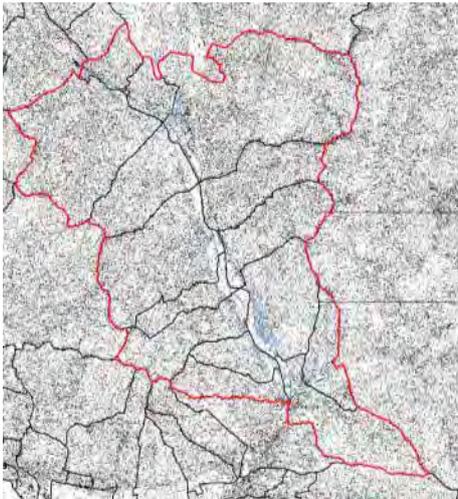
Ogni tanto, i campi sono attraversati da canali, lungo i quali si trova un vegetazione di orli umidi tipica con dei canneti.

Elementi importanti di questa unità paesaggistica sono anche le strutture in sasso come muri a secco, pietraie o scarpate caratterizzate da una vegetazione ruderale. Tipico delle regioni della Val Riviera e della Val Leventina sono le delimitazioni in pietra infissa che delimitano le scarpate della linea ferroviaria dai terreni privati e comunitari. Queste pietre furono ricavate dalle cave in loco, aperte per l'appunto per i lavori di costruzione della linea ferroviaria ottocentesca. In Val Riviera queste pietre vengono comunemente chiamate "carasc".

Nei margini boschivi e lungo le zone umide crescono frequentemente delle specie di piante esotiche invasive (denominate "neofite"), come il poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*) o la verga d'oro maggiore (*Solidago gigantea*) che fanno concorrenza, sempre con successo, alle specie indigene.



Figura 5: Paesaggi caratteristici del fondovalle, osservati nelle zone di Moleno, Cresciano e Biasca.

2.3.2. UP 2: Paesaggio dei NUCLEI

Superficie: 450 ha, 32% della SAU

Fascia altitudinale: 230 – 350 m s.l.m.

Zone agricole: zona di pianura,
zona collinare,
zone di montagna I e II

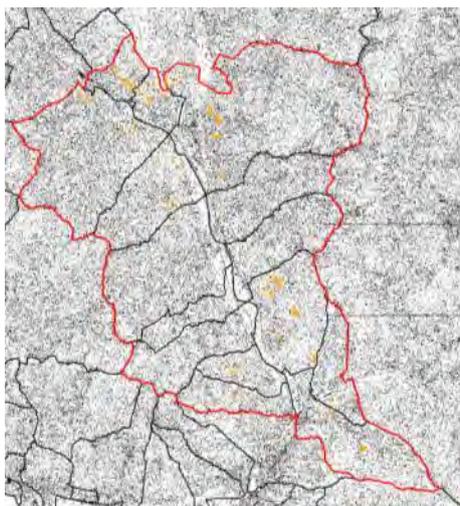
Situazione:

Nei pressi dei nuclei dei paesi sono presenti dei fondi di dimensioni ridotte. Spesso non vengono concimati e i prati adempiono le esigenze per il livello qualitativo II o sono dei prati secchi. A Claro ad esempio si trova spesso la Crotonella viscaria (*Silene viscaria*) o il Giacinto dal pennacchio (*Muscari comosum*), specie tipiche dei prati secchi. Alcuni prati sono pascolati in modo intensivo e ci sono molti vigneti. Spesso sono presenti ancora i terrazzamenti, testimonianze del passato in cui erano presenti più campi e orti. Sono presenti anche molte strutture come muri a secco, alberi singoli, alberi ad alto fusto e scarpate. Tipici sono gli orti famigliari e zuccheti (orti solo con zucche) vicino alle case.



Figura 6: Esempi di paesaggio tipico della zona dei nuclei. Foto scattate a Claro (a sinistra) e Osogna (a destra).

2.3.3. UP 3: Paesaggio dei MONTI



Superficie: 250 ha, 18% della SAU

Fascia altitudinale: 400 – 1580 m s.l.m.

Zone agricole: Zone di montagna II, III e IV

Situazione:

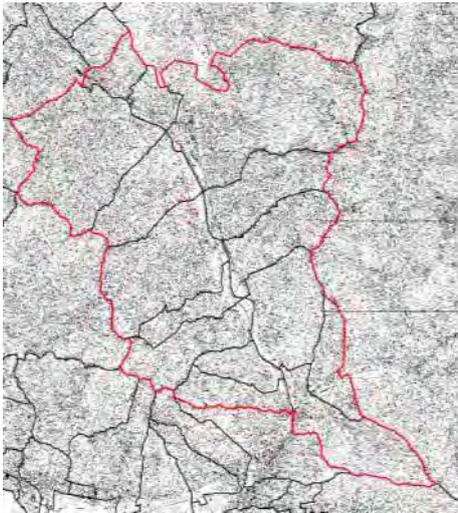
Data l'orografia della valle, i pendii dei versanti montani sono molto ripidi, ciò che rende piuttosto difficile l'accesso per la gestione dei prati (che sia per la fienagione oppure per il pascolo) alla grande maggioranza dei monti. Molti monti sono di dimensioni ridotte e i fondi agricoli gestiti sono poco estesi. Dove non c'è una strada d'accesso ci sono i fili a sbalzo che permettono di trasportare il fieno a valle. La maggior parte dei monti viene gestita in modo estensivo, a sfalcio o a pascolo. In passato si distingueva tra monti bassi e monti alti, che venivano fatti pascolare a tappe in primavera prima di andare sull'alpe con il bestiame e in autunno di ritorno dall'alpe.

In particolar modo sui monti con l'accesso più difficile si osservano chiari segni di abbandono. La presenza della felce aquilina (*Pteridium aquilinum*), la dominanza della ginestra (*Cytisus scoparius*) sui pascoli e la crescita di alberi come betulle (*Betula pendula*) sono tipici indicatori di superfici sottogestite.

Tipici elementi paesaggistici sono i ciliegi ad alto fusto e i noci situati accanto alle abitazioni. Nei pressi dei nuclei abitativi si osservano anche molti terrazzamenti e muri a secco. Alberi singoli, come ad esempio i castagni, strutturano spesso i prati, così come massi o mucchi di sasso.



Figura 7: Foto scattate sui Monti di Claro (a sinistra) e sui Monti sopra Personico (a destra), che ritraggono il paesaggio caratteristico dei monti.

2.3.4. UP 4: Paesaggio delle SELVE CASTANILI e dei BOSCHI PASCOLATI

Superficie: 16 ha, 1% della SAU

Fascia altitudinale: 270 - 850 m s.l.m.

Zone agricole: Zone di montagna I e II

Situazione:

La maggior parte delle selve che esistevano in passato si sono inselvaticite a causa dell'abbandono della gestione e in parte (per quanto riguarda le selve presenti sul piano) a causa della crescente urbanizzazione.

Oggi sono gestiti circa 36 ha di selve sui comuni di Arbedo-Castione, Biasca, Bodio, Claro, Cresciano, Irgna, Lodrino e Personico. Dalle indicazioni forniteci dalla Sezione forestale attualmente sono in corso dei ripristini di selve per ulteriori 16 ha sui comuni di Personico, Osogna e Claro. Al momento sono annunciati per ricevere i pagamenti diretti solo 16 ha di selve. In passato il sottobosco delle selve veniva falciato almeno una volta all'anno. Anche oggi il criterio per poter ricevere i contributi agricoli è lo sfalcio di pulizia annuale. Nel resto dell'anno la gestione può essere eseguita attraverso il pascolo (capre, mucche) purché venga fatta in maniera estensiva.

I criteri per determinare la fattibilità o meno del ripristino di una selva castanile sono enunciati nel documento "Criteri di valutazione delle proposte di progetto di ripristino di selve castanili su scala cantonale" elaborato dalla Sezione forestale (marzo 2009).

Preziosi sono in particolar modo gli alberi monumentali: questi alberi hanno 300-700 anni e una circonferenza di almeno 7m.

Gestire le selve è molto impegnativo e ci vuole un maggior incentivo per garantire la gestione anche in futuro.

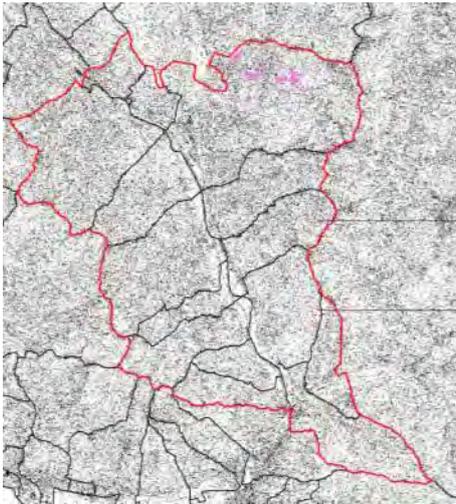
Dal punto di vista paesaggistico ed ecologico il recupero delle selve costituisce indubbiamente un grande valore. È però molto importante assicurarsi che la gestione venga eseguita in maniera continua. Per aumentare il valore della biodiversità nelle selve con interventi di ripristino si consiglia, per il rinverdimento, di utilizzare delle miscele con specie specifiche della regione o fiorume.

Nel perimetro del progetto si trovano solo pochi boschi pascolati annunciati, che complessivamente ricoprono una superficie di poco superiore a 4 ha e che singolarmente hanno una superficie totale inferiore all'ettaro.

Nelle zone più alte, in Val Pontirone e Valle Santa Petronilla, si trovano anche lariceti pascolati, che sono però ubicati nella zona d'estivazione. Attualmente ci sono progetti di recupero pianificati per tali boschi pascolati (Demarta A., 2015).



Figura 8: Esempi di selve castanili e boschi pascolati osservati a Biasca e Pollegio.

2.3.5. UP 5: Paesaggio della VAL PONTIRONE

Superficie: 50 ha, 4% della SAU

Fascia altitudinale: 725 – 1573 m s.l.m.

Zone agricole: Zone di montagna III e IV

Situazione:

In Val Pontirone si trovano in gran parte prati e pascoli estensivi. I numerosi terrazzamenti indicano che ai tempi si praticava anche la campicoltura, in particolar modo si coltivava segale e anche patate (End G., 1923). Ancora oggi si trovano dei piccoli campi di patate e orti. Attualmente, una gran parte delle case sono ben mantenute, così come i prati sono di solito ben gestiti. Dalle foto storiche si deduce che le superfici aperte erano molto più ampie rispetto ad oggi.

Una priorità per questa unità paesaggistica è di mantenere la gestione delle superfici prative ed evitare l'avanzamento del bosco. In particolare a *Cugnasco* si trovano delle superfici sottogestite. La maggioranza delle superfici in Val Pontirone non viene concimata; si tratta in gran parte di prati secchi (esposizione sud, mesobrometi). A *Solgone* e *Tücc nev* sono presenti dei prati secchi di importanza nazionale.

Fino alla metà del secolo scorso, quasi tutte le superfici venivano falciate e il fieno stoccato nelle stalle per l'inverno. Oggi approssimativamente la metà delle superfici gestite sono pascolate. Il fieno delle superfici falciate viene trasportato a valle con l'elicottero.

Tipici elementi paesaggistici sono i ciliegi ad alto fusto e i noci situati accanto alle abitazioni. Nei pressi dei nuclei abitativi si osservano anche molti terrazzamenti e muri a secco.



Figura 9: Esempi di paesaggi tipici della Val Pontirone.

2.3.6. UP 6: Paesaggio degli ALPEGGI e PASCOLI COMUNITARI

Nel perimetro del progetto ci sono 16 alpeggi annunciati nel 2015 e 6 pascoli comunitari. Attualmente c'è solo un alpe con mucche da latte, l'alpe Cava in Val Pontirone. Altri 6 alpeggi sono caricati solo con pecore. Per 15 aziende d'estivazione/pascoli comunitari è annunciato un CN inferiore a 50, delle quali 6 con un CN inferiore a 20.

Questi pascoli sono in gran parte sfruttati in modo estensivo. Ciò ha permesso lo sviluppo di una flora molto ricca e variata. Di particolare valore sono soprattutto il pascolo comunitario di Loderio, dove si trovano prati secchi d'importanza nazionale e l'alpe Cava, dov'è situata una grande torbiera. Entrambi gli oggetti sono protetti con un contratto con l'UNP.

Dalle cronache del passato si apprende che l'azienda agricola del contadino della Valle Riviera si fondava sul pascolo comunitario. Anche se esisteva la proprietà privata del terreno (sia sul piano che sui maggenghi), il contadino non avrebbe mai potuto sopravvivere senza ricorrere al terreno comune, sul quale lavorava buona parte dell'anno. Ai tempi, gli alpeggi in zona erano molto più numerosi; oggi la gran parte degli stessi è stata abbandonata o è sottosfruttata. Data la topografia della valle, gli alpeggi sono spesso situati in cima a montagne ripide, con accessi difficili. Solo l'alpe Cava-Albea e l'alpe Gesero hanno un buon accesso stradale. Anche i pascoli comunitari situati all'interno del perimetro del progetto hanno un accesso stradale.



Figura 10: Paesaggi caratteristici degli alpeggi e pascoli comuni. Foto scattate in Val Pontirone (a sinistra), e Loderio (a destra).

2.4. Analisi SWOT

L'analisi SWOT è uno strumento di pianificazione strategica, usato per valutare i punti di forza (Strengths), di debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto, in questo caso l'attuazione del progetto di qualità del paesaggio agricolo (vedi Tabella 3).

Tabella 3: Analisi SWOT del progetto qualità e paesaggio Interriviera.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza diffusa dell'agricoltura sul territorio, in particolare sul fondovalle sono presenti ancora grandi superfici agricole interconnesse - Grande diversità di ambienti - Progetto nato e promosso da un'associazione dei contadini. Buona partecipazione al progetto e buona motivazione - Per la maggioranza delle aziende la continuità è garantita e vi sono diversi contadini giovani 	<ul style="list-style-type: none"> - Appezamenti piccoli sui monti, accesso difficile - Pressione antropica in pianura - Terreni agricoli in zona edificabile - La maggioranza dei contadini non sono proprietari dei terreni. Non tutti i proprietari vogliono dare un contratto d'affitto. I proprietari possono decidere autonomamente in merito alla gestione
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Importanza crescente per le attività di svago e tempo libero - Valore aggiunto "monetizzabile" per attività attente al "paesaggio" - Convergenza di politiche paesaggistiche e promozione biodiversità (interconnessione) (v. per es. muri a secco, alberi da frutto) - Possibilità di avere un'associazione agricola nella regione, che finora era assente - Possibilità di coordinamento tra i diversi progetti sul territorio 	<ul style="list-style-type: none"> - Molto "paesaggio agricolo" non è gestito da agricoltori professionisti (non a beneficio di pagamenti diretti) - Conflitto tra funzionalità (meccanizzazione, bonifiche, ...) e qualità paesaggistiche (strutture miste, presenza filari singoli, ...) - abbandono della campicoltura - incremento delle zone edificabili

3. Obiettivi paesaggistici e provvedimenti

3.1. Evoluzione auspicata

La Valle Riviera è una regione molto variegata dal profilo paesaggistico. Dato che soprattutto il fondovalle è una zona facilmente accessibile, la regione svolge un ruolo importante per lo svago di residenti e turisti. I Monti e la Val Pontirone sono importanti testimonianze della vita agricola tradizionale passata, grazie all'enorme varietà di strutture ed elementi che ricordano il passato e che arricchiscono il paesaggio, un paesaggio molto apprezzato dalla popolazione.

Con una gestione sostenibile della natura e dell'ambiente, gli agricoltori promuovono, nell'interesse della popolazione e del turismo, una varietà di strutture antropiche e naturali, di specie animali e vegetali che contribuiscono a creare un paesaggio rurale tradizionale composito ed esteso di grande valore.

3.2. Obiettivi paesaggistici

Nella lista seguente sono indicati gli obiettivi paesaggistici generali per il presente progetto. Sono state considerate le osservazioni indicate nel questionario distribuito alla bancarella durante il Pentathlon del boscaiolo e durante il primo Workshop (vedi Capitolo 1.4), ponderato sulla base degli obiettivi strategici scaturiti dall'analisi SWOT (vedi Tabella 3):

Tabella 4: Obiettivi paesaggistici per il progetto qualità e paesaggio Interriviera.

Abbreviazione	Obiettivo paesaggistico generico	Unità paesaggistica
OP1	Mantenere e promuovere un paesaggio variato e ricco di strutture come muri a secco, alberi, siepi, boschetti, ruscelli, stagni.	Tutte
OP2	Mantenere e valorizzare il paesaggio culturale tradizionale degli alpeggi e dei pascoli comuni.	Alpeggi e pascoli comuni
OP3	Mantenere e promuovere un paesaggio colorato e ricco di fiori	Tutte
OP4	Mantenere i metodi di coltivazione tradizionali	Tutte, soprattutto Fondovalle
OP5	Conservare e promuovere la viticoltura tradizionale	Fondovalle, Nuclei
OP6	Mantenere e valorizzare le selve castanili e i boschi pascolati	Selve e boschi pascolati
OP7	Mantenere un'agricoltura variata con coltivazioni diverse e animali diversi, evitare monocolture.	Tutte
OP8	Mantenere la gestione dei Monti. Avere delle zone aperte, ridurre l'imboschimento. Mantenere zone falciate a livello dei Monti e non solo pascoli.	Monti e Val Pontirone

Nel secondo Workshop sono state elaborate le misure operative. Come base sono state prese delle proposte tratte da una lista di misure provvisorie elaborata dal Cantone nell'autunno 2014. Ai contadini partecipanti è stato chiesto di dare delle priorità a delle misure, di indicare in quale unità paesaggistica potrebbe essere attuata tale misura e anche di specificare quali misure hanno già messo in pratica o che vorrebbero applicare nella loro azienda. Tutti questi dati sono serviti per elaborare gli obiettivi concreti relativi alle misure operative.

4. Piano dei provvedimenti e ripartizione dei contributi

Le misure sono state raggruppate per tematica e descritte nelle specifiche schede (v. Allegato 1). Ogni misura è stata assegnata ad una o più unità paesaggistiche in cui queste potranno essere concretizzate. Gli obiettivi d'attuazione per i prossimi 7 anni di progetto sono stati scelti tenendo conto di quanto viene già realizzato attualmente, di quanto sarà possibile fare in futuro, dei progetti in corso e del budget disponibile. Inoltre, durante il secondo Workshop, le aziende presenti hanno dato un'indicazione in merito a quali misure vorrebbero applicare; tutto ciò ha aiutato a fissare gli obiettivi del presente progetto. Per tutte le misure l'obiettivo indicato è applicabile a tutte le aziende, per il periodo di progetto di 7 anni.

Il piano dei provvedimenti e la ripartizione dei contributi sono presentati nell'Allegato 4.

Il catalogo è volutamente tenuto abbastanza ampio, per permettere agli agricoltori una scelta più mirata. Ad alcune misure è stato attribuito un grado di priorità di attuazione a seconda dell'importanza dell'obiettivo nelle singole unità paesaggistiche.

Nel paesaggio del fondovalle (UP1) le misure con **priorità alta** mirano a **creare nuove strutture, a gestire elementi strutturali e a sostenere la campicoltura.**

In particolare si tratta della **piantagione di alberi e arbusti (D1x)**, della **cura di alberi, arbusti e siepi (B1x, B3x e B6x)** oltre che alla **coltivazione di varie colture a rotazione (A3x).**

Nel paesaggio dei Nuclei (UP2) le misure con **priorità alta** mirano a **mantenere la viticoltura tradizionale e a creare e gestire elementi strutturali.**

In particolare si tratta del mantenimento della **viticoltura tradizionale (A4x)** e della **piantagione di alberi e della cura di alberi, arbusti e siepi (D1x, B1x, B3x e B6x)**

Nel paesaggio dei Monti, della Val Pontirone e delle Selve (UP4, UP5 e UP6) le misure con **priorità alta** mirano a **combattere l'abbandono delle superfici agricole impegnative dal punto di vista gestionale.**

In particolare si tratta del mantenimento **di superfici di difficile gestione, invase da specie insidierete, di difficile accesso e di selve castanili (C1x, C2x, C3x e C4x).**

5. Attuazione

5.1. Costi e finanziamenti

Nel perimetro del progetto sono attualmente attive 111 aziende agricole ticinesi e 11 grigionesi (stato 2014) che ottemperano alle condizioni fissate dalla Confederazione per accedere ai contributi in base all'Ordinanza sui pagamenti diretti. Per il finanziamento delle misure proposte nel presente progetto, fino al 2017 sono a disposizione 132.00 fr./ha di SAU e 88.00 fr./carico normale. A partire dal 2018 è previsto un incremento di questi contributi.

La seguente tabella riporta il piano di finanziamento, partendo dai dati descritti. Si calcola una partecipazione del 69% (911 are) della SAU del perimetro del progetto tra il 2016-2017 e il 91% (759.25) del carico normale CN. Si raggiungono questi valori di partecipazione contabilizzando le aziende e gli alpeggi già iscritti all'associazione Interriviera nell'ambito del progetto d'Interconnessione. Si ipotizza che i valori – in base a esperienze in ambito di simili progetti attuati in altre zone del Cantone e della Svizzera - aumenteranno all'80% entro il 2022 (91% del carico normale CN), con una partecipazione stimata di 70 aziende.

La tabella seguente (Tabella 5) e l'allegato 4 mostrano un riassunto dei finanziamenti per il progetto di qualità del paesaggio Interriviera.

Tabella 5: Mezzi finanziari a disposizione.

Mezzi finanziari a disposizione (annualmente)	ha	CN	Fr./ha	parte in %	Fr.
Contributi 2016-2017					
contributi massimi per la SAU	1316		132	69%	121 598
contributi massimi per CN		837.3	88	91%	66 314
Totale / anno					187 913
Partecipazione Confederazione				90%	169 121
Partecipazione Cantone				10%	18 791
Contributi 2018-2022*					
contributi massimi per la SAU	1316		360	80%	379 008
contributi massimi per CN		837.3	240	91%	180 857
Totale / anno					559 865
Partecipazione Confederazione				90%	503 878
Partecipazione Cantone				10%	55 986

2 anni: 375 825

5 anni: 2 799 324

Distribuzione dei mezzi finanziari				parte in %	
Periodo 2016-2017 (annualmente)					
Misure annuali				79%	148 960
Misure singole				18%	33 071
Contributo per la realizzazione e il controllo				3%	5 630
Totale					187 661

Periodo 2018-2022 (annualmente)				parte in %	
Misure annuali				84%	420 460
Misure singole				13%	62 471
Contributo per la realizzazione e il controllo				3%	14 936
Totale					497 867

Costi totali (2016-2022)				parte in %	
Costi totali misure annuali				84%	2 400 220
Costi totali misure singole				13%	378 500
Costi totali per la realizzazione e il controllo				3%	85 940
Totale in 7 anni					2 864 660
Mezzi finanziari a disposizione in 7 anni*					3 175 207

*durante l'allestimento del rapporto, ottobre 2015, si partiva dall'ipotesi di un aumento di mezzi a disposizione, da 132 a 360 Fr./ha per la SAU e da 88 a 240 Fr./carico normale a partire dal 2018. Attualmente (marzo 2016) l'ipotesi di un tale aumento di contributi non è più così probabile. Perciò gli obiettivi sono stati formulati in modo più cauto.

Gli obiettivi di realizzazione devono essere coperti dai mezzi finanziari a disposizione. Per questo motivo i primi devono essere adattati al budget a disposizione. Nel caso di una partecipazione più massiccia di quanto preventivato in fase di progetto, legata quindi ad una necessità di finanziamento più elevato, si valuteranno le seguenti (in ordine di priorità) possibilità di adeguamento del piano finanziario:

- Riduzione del contributo di base
- Riduzione/posticipo di una parte degli interventi singoli;
- Ridefinizione di priorità in funzione degli obiettivi proposti;
- Ricerca di finanziamenti aggiuntivi.

I costi per realizzazione e controllo del progetto si basano su una stima del tempo necessario in base ad esperienze in progetti analoghi.

5.2. Pianificazione dell'attuazione

Una volta approvato il progetto, si dovranno effettuare le consulenze agli agricoltori per discutere le misure paesaggistiche attuabili nelle diverse aziende e per elaborare i contratti secondo un programma da definire con la Sezione dell'agricoltura. I contributi saranno versati agli agricoltori per la fine del 2016.

5.3. Controllo dell'attuazione, valutazione e sanzioni

Controllo dell'attuazione e sanzioni

La raccolta dei dati e l'elaborazione dei contratti avviene direttamente da parte della Sezione dell'agricoltura. Insieme al contratto, gli agricoltori riceveranno dal Cantone i piani degli oggetti contrattuali in formato cartaceo, dove sarà specificata la loro collocazione ed i termini di gestione. Questa documentazione sarà utile nella gestione degli oggetti e serve alla Sezione dell'agricoltura per effettuare i controlli. Come già avviene per i progetti d'interconnessione, i controlli delle superfici saranno effettuati dai responsabili cantonali.

Le sanzioni con le relative riduzioni dei contributi saranno fatte in conformità alle disposizioni dell'Ordinanza sui pagamenti diretti (art. 105 e allegato 8).

Uno dei compiti del gruppo d'accompagnamento, formato da diverse entità come la SA, l'UNP e la Ficedula (vedi Tabella 1), sarà quello di garantire una stretta collaborazione tra di loro, per evitare, tra l'altro, possibili doppi finanziamenti delle misure proposte. Per evitare doppi finanziamenti, si deve trovare un coordinamento fra le diverse possibili fonti di finanziamento per le misure proposte nell'ambito del progetto così come per la gestione operativa.

Valutazione del raggiungimento degli obiettivi

A seguito delle iscrizioni dei gestori (partecipazione al progetto rispettivamente adozione di misure), la Sezione dell'agricoltura potrà valutare l'evoluzione del progetto nel corso degli anni come pure il grado di realizzazione dei singoli obiettivi. Per facilitare tale valutazione è prevista nel corso del 2016 l'implementazione delle banche dati al fine di permettere la registrazione georeferenziata delle misure nonché tutti i parametri di calcolo del contributo per la qualità del paesaggio. Ciò permetterà alla consulenza agricola di meglio consigliare i gestori per gli anni seguenti.

Con la sottoscrizione dello specifico accordo con la Sezione dell'agricoltura, il gestore permette il controllo delle misure da lui annunciate. L'organo di controllo è quello che esegue i controlli PER. Il controllo ha luogo una volta su tutta la durata del progetto ed è attuato in concomitanza del controllo PER. I costi del controllo sono a carico del beneficiario dei contributi.

Le riduzioni sono decretate conformemente all'allegato 8 dell'OPD. Contro la decisione di riduzione della Sezione dell'agricoltura, il gestore/trice ha facoltà di reclamo dal momento della ricezione del conteggio finale dei pagamenti diretti entro i termini di legge previsti.

In accordo con l'UFAG, le sanzioni che verranno applicate in caso di mancato adempimento del requisito di base (A.O. Ordine in azienda) sono le seguenti:

- Alla prima inadempienza parziale o totale della condizione di base relativa all'ordine in azienda, il contributo legato a questa misura non è versato per l'anno corrente (controllo) ed è richiesta la restituzione di quello dell'anno precedente.
- In caso di recidiva parziale o totale della condizione di base, il contributo legato a questa misura non è versato per l'anno corrente (controllo) e sono versati solo il 50 % dell'importo complessivo dei contributi dell'anno corrente.

Nell'ultimo anno del periodo d'attuazione, il Cantone valuterà sulla base di un rapporto finale fornito dal promotore del progetto, se gli obiettivi paesaggisti prefissati sono stati raggiunti. Questo rapporto descriverà l'evoluzione del paesaggio nel perimetro del progetto, in rapporto alla realizzazione o meno degli obiettivi paesaggistici stabiliti all'inizio del periodo del progetto.

Una domanda per la continuazione del progetto è subordinata alle seguenti condizioni:

- l'80% degli obiettivi paesaggistici prefissati devono essere stati realizzati (media dei vari obiettivi) e
- il tasso di partecipazione deve essere di almeno i due terzi degli agricoltori o delle superfici aziendali nella superficie del perimetro del progetto.

La Sezione dell'agricoltura con i mezzi informatici disponibili segue e sostiene l'attuazione delle misure e l'allestimento dei rapporti (dati statistici, ecc.).

Il promotore procede all'attualizzazione del rapporto del progetto in vista della continuazione. Egli modificherà, se del caso, il catalogo delle misure e gli importi corrispondenti. Dopo un esame preliminare ed eventuali adeguamenti, il rapporto del progetto è sottoposto alla Confederazione con la proposta di continuare, o in caso di una realizzazione insufficiente degli obiettivi, d'interrompere il progetto.

6. Bibliografia, elenco delle basi

6.1. Fonti bibliografiche

Arnaboldi M. (2012). *Atlante Città Ticino. Comprensorio Fiume Ticino nord.* Mendrisio Academy Press.

ARSL (2014). *Progetto di qualità del paesaggio agricolo del luganese.* Rapporto di progetto.

Associazione Interriviera (2015). *Progetto d'interconnessione Interriviera.* Rapporto di progetto.

Bullo G. (2011). *CLARO, Dal Piano all'alpe.* Patriziato di Claro.

Demarta A. (2015). *Paesaggio Valle Santa Petronilla.* Interventi prioritari di valorizzazione del paesaggio 2015-2020. Fondazione paesaggio Valle Santa Petronilla e Valle Pontirone.

End G. (1923 e 1927). Biasca e Val Pontirone. Gruppo ricreativo Val Pontirone Biasca.

Foletta S. e Demarta A.(2014). *Qualità del paesaggio Verzasca.* Rapporto di Progetto e relazione tecnica.

Rosseti G.P. & Rossetti-Wiget M.E. (2013). Biasca. Una comunità alpina nella memoria di una famiglia (1292-1992).

UFAG (2013). *Direttiva sul contributo della qualità del paesaggio. 7 novembre 2013.* Berna: UFAG, Settore pagamenti diretti generali.

UFAG (2014). *Pagamenti diretti* [pagina web]. Disponibile su <http://www.blw.admin.ch/themen/00006/index.html?lang=it> (consultato il 28.04.2014).

UFAM (2014). *Superficie forestale* [pagina web]. Disponibile su <http://www.bafu.admin.ch/wald/01198/01201/index.html?lang=it> (consultato il 29.04.2014).

USTAT (2014). *Annuario statistico ticinese 2014.* Bellinzona: Ufficio di statistica del Canton Ticino.

Zanini M. et al. (2014). *Progetto Qualità del Paesaggio Vallemaggia.* Rapporto di Progetto. Gruppo di Lavoro QP Vallemaggia.

Siti web:

<http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/i18547.php>

Fonte Foto: ©EcoControl SA

6.2. Basi cartografiche

Sezione dell'agricoltura TI (2014): Elenco delle superfici SAU annunciate con la rispettiva caratterizzazione (estratto banca dati)

Sezione dell'agricoltura TI(2014): Elenco dei animali da reddito (estratto banca dati)

Sezione dell'agricoltura TI (2014): Elenco dei alpeggi e pascoli comuni annunciati (estratto banca dati)

Sezione dell'agricoltura GR (2014): Elenco delle superfici SAU annunciate con la rispettiva caratterizzazione (estratto banca dati)

Ufficio della natura e del paesaggio TI: Estratto in formato GIS del Catasto dei biotopi e delle zone sottoposte a vincolo di protezione

7. Allegati

Allegato 1: Misure aziendali

Schede delle misure aziendali

Schede riassuntive delle misure aziendali

Allegato 2: Aree agricole gestite e unità paesaggistiche

Piano 2.1: Aree agricole gestite e unità paesaggistiche

Piano 2.2: Aree agricole gestite e unità paesaggistiche

Allegato 3: Inventari naturalistici

Piano 3.1: Inventari naturalistici

Piano 3.2: Inventari naturalistici

Piano 3.3: Inventari naturalistici

Piano 3.4: Inventari naturalistici

Piano 3.5: Inventari naturalistici

Piano 3.6: Inventari naturalistici

Piano 3.7: Inventari naturalistici

Allegato 4: Tabella di sintesi delle misure paesaggistiche

Tabella di sintesi delle misure paesaggistiche con pianificazione d'investimento 2016-2022

Allegato 5: Documenti dei Workshop

- Questionario Pentathlon Lodrino
- Riassunto risposte Questionario Pentathlon Lodrino
- Questionario Workshop 1: Unità paesaggistiche
- Riassunto risposte Questionario Unità paesaggistiche
- Questionario Workshop 2: Misure da fare

Ordine sull'azienda agricola – requisito base

Schede misure aziendali Interriviera

Scheda 0

Obiettivo paesaggistico (OP)

Mantenere l'ordine intorno agli edifici agricoli.

Provvedimenti e obiettivi d'attuazione

Categoria	Misure aziendali	Contributo	Frequenza del contributo	UP	Obiettivi
0	Contributo di base (cura e gestione dell'area intorno all'azienda)	Fr. 200.-/azienda	annuale	1-6	70

Descrizione

Gli stabili aziendali sono un importante elemento del paesaggio. Mantenendo in ordine l'area intorno all'azienda agricola e agli altri edifici aziendali, si dà una buona immagine del settore agricolo.

Requisiti minimi e dettagli della messa in opera

1. Non lasciare all'aperto, ma nelle rimesse, i mezzi agricoli, eccetto nei periodi d'utilizzo importante.
2. Sistemazione o eliminazione di oggetti indesiderati e poco estetici intorno agli edifici aziendali, come:
 - rottami;
 - vecchi macchinari;
 - plastiche usate;
 - pneumatici non utilizzati;
 - legname in decomposizione;
 - inerti ed altri detriti;
 - materiale senza più uso agricolo.

3. Gestione curata delle superfici circostanti gli edifici (prati, giardini, orti, ...)
4. Stoccaggio delle rotoballe secondo uno dei criteri seguenti:
 - stoccaggio al coperto dove possibile
 - stoccaggio ordinato all'aperto
5. Le stalle devono essere ben curate, ordinate e pulite regolarmente.
6. Deiezioni di animali e percolati d'insilato vengono debitamente drenati e captati rispettivamente raccolti e stoccati.
7. L'immagazzinamento di attrezzature, materiali e sostanze varie deve sempre rispettare i requisiti di legge.

Controllo

Controlli casuali degli uffici cantonali.

Colture speciali e orticole in campo aperto

Schede misure aziendali Interriviera

Scheda 01

Obiettivo paesaggistico (OP)

OP3: Mantenere e promuovere un paesaggio colorato e ricco di fiori.

OP7: Mantenere un'agricoltura variata con coltivazioni diverse e animali diversi, evitando le monoculture.

Provvedimenti e obiettivi d'attuazione

Categoria	Misure aziendali	Contributo	Frequenza del contributo	UP	Obiettivi
A 2.1	Coltivazione di colture speciali (bacche ed erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo) e orto familiare	Fr. 300.-/azienda	annuale	1,2,5	20
A 2.2	Orto solo con zucche	Fr. 50.-/azienda	annuale	1,2,5	10

Descrizione

Un tempo in Ticino, l'agricoltura di sussistenza era molto diffusa e un orto o piccoli campi di patate erano praticamente sempre presenti nelle aziende. Le patate erano prevalentemente coltivate sui maggenghi e in Val Pontirone, ma erano presenti anche sul fondovalle. Oggigiorno queste superfici sono molto più rare. Nell'intero comprensorio considerato dal progetto, un'unica azienda vive principalmente di orticoltura e sono state annunciate solo alcune superfici coltivate a patate in Val Pontirone e alcuni orti nel fondovalle.

Requisiti minimi

A 2.1, A 2.2: Non sono ammesse colture in serre, tunnel o letturini. La superficie minima è di 1 ara.

Dettagli della messa in opera

A 2.1: Esempi di colture tradizionali sono segale, orzo e miglio.

A 2.1, A 2.2: L'impiego di pesticidi sintetici non è permesso. La piantagione di un nuovo campo su superfici LPN non è ammessa; per le superfici SPB è richiesto un accordo specifico con la Sezione dell'agricoltura. I contributi A 2.1 e A 2.2 non sono cumulabile.

A 2.1, A 2.2: Gli orti devono essere visibili e/o accessibili al pubblico.

Contributi

A 2.1, A2.2: Il contributo vuole promuovere una tradizione passata che viene praticata sempre più raramente. La forma del contributo è una tantum per azienda e non varia con l'aumentare della superficie coltivata.

Controllo

L'agricoltore si occupa personalmente di annunciare le superfici interessate.

Le autorità competenti effettueranno dei controlli casuali.

Foto



Figura 1: La foto a sinistra e quella al centro sono state scattate in Val Pontirone, mentre la foto a destra è stata scattata nel Comune di Claro. Tutte le foto risalgono al 2014.

Colture a rotazione

Schede misure aziendali Interriviera

Scheda 02

Obiettivo paesaggistico (OP)

OP7: Mantenere un'agricoltura variata con coltivazioni diverse e animali diversi, evitando le monoculture.

Provvedimenti e obiettivi d'attuazione

Categoria	Misure aziendali	Contributo	Frequenza del contributo	UP	Obiettivi
A 3.1	Avvicendamento delle colture variato				
A 3.1.1	Coltivazione di 4 colture	Fr. 0.50/a	annuale	1	30'000
A 3.1.2	Coltivazione di 5 colture	Fr. 2.50/a	annuale	1	100
A 3.1.3	Coltivazione di 6 colture	Fr. 4.-/a	annuale	1	100
A 3.1.4	Bonus per coltura principale fiorita	Fr. 1.-/a	annuale	1	300

Descrizione

Un breve resoconto della campicoltura d'inizio '900 lo troviamo nel documento "Biasca e Val Pontirone" di Gotthard End (1924): tra i cereali coltivati nel fondovalle troviamo soprattutto il mais (mais giallo, più raramente quello bianco), con cui si produceva la polenta. In minore quantità venivano coltivati anche segale, orzo e miglio. La segale, piuttosto rara in pianura, era abbastanza diffusa in Val Pontirone. Dopo la raccolta della segale, di norma venivano seminati l'orzo o il miglio. Oggigiorno, la campicoltura non viene più praticata in Val Pontirone ma si concentra principalmente sulle superfici pianeggianti ed estese del fondovalle della Valle Riviera. Le colture più comuni sono il mais da insilamento, il mais da granella e frumento autunnale. Attualmente, escludendo le aziende che producono mais da insilamento, solo 6 aziende nel comprensorio coltivano i campi, principalmente con 3 colture differenti.

Requisiti minimi

A 3.1: Di base vale la direttiva PER. Per la coltivazione di almeno 4 colture a rotazione, la superficie minima è di 30 are per coltura (20 are per coltura per l'orticoltura in pieno campo). Le colture a rotazione devono occupare una superficie minima corrispondente al 10% della SC (come da OPD). Le aziende che applicano la misura non devono superare il 40% di mais nella loro superficie campestre.

Dettagli della messa in opera

A 3.1 (sottomisure comprese): Ogni coltura deve coprire almeno il 10% della superficie del campo. Il prato artificiale conta come una coltura, il mais conta come una coltura, maggese fiorito che quello da rotazione contano come una coltura. Le colture colorate che godono del bonus, sono la colza, il girasole, il lino, ecc. (lista non esaustiva).

A 3.1.2 e A 3.1.3: Al momento non si definisce un obiettivo poiché nella situazione odierna non sembra realistico avere un'azienda con 5 o 6 colture di rotazione. La misura viene citata per permettere ad un'azienda che decidesse comunque di avere più colture di poter essere retribuita.

Contributi

A 3.1: Il contributo viene assegnato sulla superficie coltiva aziendale.

Controllo

L'agricoltore si occupa personalmente di annunciare le superfici interessate. In seguito, le autorità competenti effettueranno dei controlli casuali.

Foto



Figura 2: Esempio di campicoltura diversificata. Tutte le foto sono state scattate nel 2014 nelle regioni di Moleno e Lodrino.

Vigneti

Schede misure aziendali Interriviera

Scheda 03

Obiettivo paesaggistico (OP)

OP5: Conservare e promuovere la viticoltura tradizionale.

Provvedimenti e obiettivi d'attuazione

Categoria	Misure aziendali	Contributo	Frequenza del contributo	UP	Obiettivi
A 4.1	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo)				
A 4.1.1	Con sfalcio meccanizzato	Fr. 4.50/a	annuale	1,2	900
A 4.1.2	Con sfalcio a mano	Fr. 9.-/a	annuale	1,2	100
A 4.2	Vigneti e filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso	Fr. 12.-/a	annuale	1,2	20
A 4.3	Legatura della vite con rami di salice	Fr. 4.-/a	annuale	1,2	200
A 4.4	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali				
A 4.4.1	Con pali in legno e "carasc"	Fr. 40.-/a	annuale	1,2	5
A 4.4.2	Con pali in ferro/cemento	Fr. 10.-/a	annuale	1,2	5
A 4.8	Filari singoli (distanza minima 5 m)	Fr. 1.50/ml	annuale	1,2	50
A 4.9	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min. 3 m) o frasche sui tutori	Fr. 5.-/pz.	annuale	1,2	20

Descrizione

Per l'economia rurale della Svizzera Italiana, la viticoltura ha sempre rappresentato un sistema di produzione importante. In quest'ultimo secolo il paesaggio vitivinicolo ha vissuto numerosi processi di trasformazione, che hanno portato ad un cambiamento radicale nella struttura dei vigneti. Oggigiorno i vigneti occupano spazi più limitati, spesso situati attorno alle abitazioni o su pendii ben soleggiati e facilmente gestibili. Molti vigneti vengono gestiti da persone private e non fanno parte del progetto. Attualmente solo tre aziende del comprensorio possiedono dei vigneti con un'estensione superiore a 1 ettaro. Altre

aziende gestiscono vigneti più piccoli, complementariamente ad un'altra attività agricola. Nel 2014 sono stati annunciati 15 ha di superfici vitate presso la SA, di cui ca. metà come vigneto con elevata biodiversità.

Requisiti minimi

A 4.2: Il contributo è versato unicamente per i vigneti con pali esclusivamente in legno.

A 4.8: Distanza minima 5 m tra i filari.

A 4.9: Questa misura non è cumulabile con la misura A 4.2 (pali in legno). La superficie minima è di 1 ara.

Dettagli della messa in opera

A 4.1: (sottomisure comprese): Le misure prevedono che non venga impiegato in maniera sistematica nessun erbicida sotto i filari. È invece tollerato il trattamento pianta per pianta con un erbicida per combattere le specie problematiche (i.e. neofite invasive). La superficie gestita senza diserbante deve essere almeno 1 ara, la superficie minima del vigneto è di 20 are.

A 4.2: Il contributo è previsto per garantire una sostituzione progressiva dei pali in legno (in genere ogni 20 anni). Vengono finanziati soltanto pali in legno di castagno o robinia provenienti dal Ticino. Il vigneto con pali in legno indigeno deve essere di almeno 1 ara. Tutti i pali del vigneto annunciato devono essere in legno o sasso.

A 4.3: Il contributo viene versato per la legatura con rami di salice di vigneti di minimo 1 ara. Tutta la superficie annunciata deve essere legata con il salice. Nel contributo è compresa la preparazione dei legacci in salice e la legatura della vigna.

A 4.4: Con “pergolati di vite tradizionali” si intendono vigneti a pergola con pali di sostegno e traverse in legno di castagno.

A 4.8: Il contributo per i filari singoli viene versato per promuovere una pratica un tempo molto frequente ed ora quasi abbandonata.

Contributi

A 4.1: Viene indennizzato il maggior onere lavorativo dato dallo sfalcio sotto ai filari. Il contributo è così calcolato: sfalcio manuale sotto ai filari: ca. 10 min./a x Fr. 28.-/h = ca. Fr. 4.50.-/a. Se si calcolano in media due sfalci annuali in più rispetto ad un vigneto dove viene impiegato un erbicida, si arriva ad un contributo di ca. Fr. 9.-/a. Il contributo non è cumulabile con la misura A 4.4.

A 4.2: Nei vigneti con pali in castagno è necessaria la sostituzione dei pali in media ogni 20 anni e un onere maggiore per la manutenzione. Il contributo per i pali in legno è così calcolato: 12 pali/a x Fr. 20.-/pz. = Fr. 240.-, che corrisponde ad un contributo annuale di Fr. 12.-/a. Il contributo è il medesimo per i vigneti con i “carasc”. La misura non può essere attuata in zona a rischio di armillaria (p.es. al bordo del bosco).

A 4.3: Da un salice si ricavano ca. 300 legacci. Per la legatura servono ca. 100 legacci/a. La potatura di un salice è calcolata a $0.5 \text{ h/pz.} \times \text{Fr. } 28/\text{h} = \text{Fr. } 14.-/\text{pz.}$, che corrispondono a Fr. 14.-/3a e a ca. Fr.4.-/a.

A 4.4: Contributo per l'onere lavorativo supplementare per la gestione a pergola e il rimpiazzo dei pali. La gestione di un vigneto a pergola implica un onere lavorativo supplementare di ca.1 h/a con un costo di Fr. 28.-/h. Se i pali sono in legno, occorre aggiungere Fr. 19.-/a, per un totale di Fr. 47.-/a. L'importo è stato abbassato a Fr. 40.-/a su richiesta della Sezione agricoltura. Il contributo non è cumulabile con le misure A 4.1.1 ,A 4.1.2 e A 4.2.

A 4.8: Il lavoro per la cura e la potatura di 10 m di filare singolo è paragonabile alla cura e potatura di un albero da frutto ad alto fusto, secondo i criteri OPD (1 albero = 1 ara). Si calcola quindi un contributo di Fr. 15.-/10 ml di filare, che corrisponde a Fr. 1.50/ml.

A 4.9: Il contributo per la presenza di tutori vivi è fissato a Fr. 5.-/pz.

Controllo

L'agricoltore annuncia personalmente le modalità di gestione e indica la posizione delle superfici adibite alla viticoltura su una mappa. Esso è anche tenuto a conservare le fatture relative all'acquisto dei pali utilizzati nei vigneti.

Le autorità competenti effettueranno dei controlli casuali.

Foto



Figura 3: Diverse forme di viticoltura osservate nel Comune di Claro (foto a sinistra e al centro) e di Osogna (foto a destra). Foto scattate nel 2014.

Alberi da frutto e altri alberi caratteristici

Schede misure aziendali Interriviera

Scheda 04

Obiettivo paesaggistico (OP)

OP1: Mantenere e promuovere un paesaggio variato e ricco di strutture come muri a secco, alberi, siepi, boschetti, ruscelli e stagni.

Provvedimenti e obiettivi d'attuazione

Categoria	Misure aziendali	Contributo	Frequenza del contributo	UP	Obiettivi
B 1.1	Cura e potatura alberi da frutto ad alto fusto e noci				
B 1.1.1	Con contributo SPB	Fr. 10.-/pz.	annuale	1-3,5	2000
B 1.1.2	Senza contributo SPB	Fr. 15.-/pz.	annuale	1-3,5	100
B 1.2	Alberi da frutto non aventi diritto a contributi SPB (specie tipiche, cachi, fichi, etc.)	Fr. 15.-/pz.	annuale	1-3,5	200
B 1.3	Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni	Fr. 30.-/pz.	annuale	1-3,5	300
B 1.4	Cura di salici capitozzati	Fr. 15.-/pz.	annuale	1, 2	100
D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto	Fr. 200.-/pz.	singolo	1-3,5	700
D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni	Fr. 200.-/pz.	singolo	1-3,5	300
D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati	Fr. 15.-/pz.	singolo	1-3,5	300

Descrizione

Fatta eccezione per il castagno, nella regione della Riviera gli alberi da frutto non sono molto diffusi. Tra le specie più comuni, si possono osservare ciliegi (soprattutto sui maggenghi) e noci (attorno ai borghi), mentre tra gli alberi indigeni troviamo aceri, gelsi, frassini, salici, querce o arbusti come corniolo, sanguinello, sambuco, rosa canina, biancospino e viburno lantana. In passato vi erano molti più alberi da frutto e, anche senza una gestione intensiva (la potatura era saltuaria), i frutti erano un'importante fonte d'approvvigionamento per la popolazione. Negli ultimi decenni, gli alberi da frutto sono diminuiti anche a causa di una mancata valorizzazione economica.

Requisiti minimi

I contributi per la potatura vengono versati solo per gli alberi da frutto ad alto fusto che soddisfano i criteri previsti dall'OPD (SPB Q1). Al massimo vengono versati contributi di potatura per 50 alberi/azienda.

B 1.2: diametro minimo della chioma 2 m.

B 1.3: per essere considerato albero monumentale, la pianta deve avere un diametro di almeno 1 m all'altezza del petto e la fronda deve essere lasciata sviluppare in modo naturale.

B 1.4: viene considerato al massimo un salice ogni 2 m.

Gli alberi che ricevono contributi di cura (B 1.1, B 1.2, B 1.3, B 1.4) e piantagione (D 1.1, D 1.2, D 1.3) devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. L'albero che muore durante il periodo del progetto deve essere sostituito a spese dell'agricoltore.

Dettagli della messa in opera

B 1.1.1 e B 1.1.2: La misura prevede la potatura regolare ogni anno per gli alberi di età inferiore a 10 anni e una volta ogni 2-3 anni per gli alberi più vecchi. Il contributo viene versato ogni anno.

B 1.2: La misura prevede la conservazione e gestione degli alberi da frutto che non ricevono il contributo SPB Q1, ossia:

- alberi da frutto a granella, nocciolo o gelsi che non raggiungono l'altezza minima del tronco prevista dall'OPD (per es. un noce che ha la prima diramazione a 1.30 m)
- specie tradizionalmente coltivate in Ticino ed escluse dall'OPD (caco, fico, amarena)
- alberi da frutto ad alto fusto in aziende con meno di 20 alberi da frutto

B 1.3: La misura prevede la conservazione e gestione dei castagni innestati o dei castagni di diametro superiore a 50 cm al di fuori delle selve curate, annunciate ai pagamenti diretti (per es. un castagno in un prato da sfalcio). Il contributo comprende lo sfalcio manuale attorno alla pianta; la raccolta del fogliame, dei rami, dei ricci e la spollonatura. Esso viene rilasciato solo per castagni posti sulle superfici falciate e non sui pascoli. La distanza minima tra i castagni è di 10 m.

La misura prevede anche la conservazione e gestione degli alberi indigeni isolati in prati da sfalcio e degli alberi monumentali (inclusi i castagni monumentali nelle selve curate), tramite la raccolta dei rami e delle foglie cadute a terra (incluso un adeguato smaltimento) e un taglio regolare della vegetazione intorno agli alberi (raggio di 10 m dal tronco). Il contributo copre il maggior onere lavorativo, dato dall'ingombro delle piante e dalla pulizia dei rami e delle foglie.

B 1.4: la misura prevede la conservazione e gestione dei salici capitozzati in prati da sfalcio, tramite la raccolta dei rami e delle foglie cadute a terra (incluso lo smaltimento) e una loro adeguata potatura.

D 1.1 e D 1.2: il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi (da frutto e/o indigeni) e la loro adeguata protezione. Ogni azienda ha il diritto di essere pagato per piantare al massimo 20 alberi da frutto durante i 7 anni di progetto. Nel caso in cui in pianura i salici capitozzati necessitassero anche di una protezione per gli ungulati, per la messa a dimora di tale protezione possono essere emanati gli stessi contributi come per gli alberi singoli. Ogni caso sarà valutato dall'Ufficio dei pagamenti diretti.

Contributi

B 1.1.1, B 1.1.2 e B 1.2: Il contributo viene versato annualmente per albero. Per il calcolo del contributo, vengono riprese le stime di AGRIDEA. Per alberi da frutto ad alto fusto e noci che già ricevono il contributo SPB, il contributo per la cura e potatura è fissato a Fr. 10.-/pz., per alberi che non ricevono il contributo SPB la misura riconosce Fr. 15.-/pz. Numero massimo per azienda: 50 pz per B.1.1 e 50 pz per B 1.2.

B 1.3: Attualmente i castagni singoli situati al di fuori delle selve castanili curate non ricevono un contributo SPB Q1. Il contributo per la cura e la potatura è pertanto così calcolato: spollonatura annuale 15 min/pz., raccolta di foglie e ricci 10 min/pz., raccolta e smaltimento dei rami secchi 10 min/pz. Si arriva quindi ad un totale di 35 min/pz. x Fr. 28.-/h = Fr. 16.-/pz. Se si aggiungono Fr. 15.-/pz. si arriva ad un contributo di ca. Fr. 30.-/pz. Per gli alberi monumentali ed indigeni il contributo di Fr. 30.- è pensato per promuovere il grande valore paesaggistico e culturale di queste strutture.

B 1.4: Per la cura di salici capitozzati si stima un onere lavorativo dimezzato rispetto a quello per gli alberi da frutto ad alto fusto. Il contributo risulta pertanto dimezzato e corrisponde a Fr. 15.-/pz. Numero massimo di salici per azienda: 20 pz.

D 1.1, D 1.2 e D 1.3: Per il calcolo del contributo vengono riprese le stime di AGRIDEA (fonte). Gli alberi piantati danno diritto al contributo di cura e potatura a partire dall'anno successivo alla piantagione.

D 1.1: Numero massimo di alberi per azienda: 20 alberi in 8 anni (a meno di deroghe particolari definite in fase contrattuale).

Controllo

Autodichiarazione degli agricoltori. La piantagione di nuovi alberi da frutto, di nuovi arbusti e siepi deve essere dimostrata tramite le rispettive ricevute di pagamento.

Le autorità competenti effettueranno controlli casuali.

Foto



Figura 4: La foto di sinistra ritrae un castagno situato sui Monti di Pollegio; la foto di destra mostra degli alberi da frutto ubicati a Lumino. Foto scattate nel 2014 e 2015.

Muri a secco e altri elementi particolari

Schede misure aziendali Interriviera

Scheda 05

Obiettivo paesaggistico (OP)

OP1: Mantenere e promuovere un paesaggio variato e ricco di strutture come muri a secco, alberi, siepi, boschetti, ruscelli e stagni.

Provvedimenti e obiettivi d'attuazione (sulla SAU)

Categoria	Misure aziendali	Contributo	Frequenza del contributo	UP	Obiettivi
B 3.1	Cura di muri a secco di altezza < 2 m, "carasc"	Fr. 0.50/ml	annuale	1-3,5	30'000
B 3.2	Cura di muri a secco di altezza > 2 m	Fr. 1.-/ml	annuale	1-3,5	1000
B 3.3	Cura di selciati, mulattiere, carraie, sentieri storici, scalinate in sasso, strade di campagna sterrate con striscia inerbita				
B 3.3.1	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso	Fr. 0.20/ml	annuale	1-3,5	250
B 3.3.2	Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita	Fr. 0.10/ml	annuale	1-3,5	950
B 3.4	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate (graa, grotti, splüi, stalle in buono stato)	Fr. 50.-/pz.	annuale	1-3,5	50
B 3.5	Cura di oggetti culturali sulla SAU (cappellette, fontane in sasso, ecc.)	Fr. 30.-/pz.	annuale	1-3,5	50
B 3.6	Cura di massi (sfalcio di pulizia rovi, ecc.)	Fr. 5.-/pz.	annuale	1-3,5	150
B 3.7	Cura mucchi di sassi (sfalcio di pulizia rovi, ecc.)	Fr. 5.-/pz.	annuale	1-3,5	50
B 3.8	Manutenzione di recinzioni vive o in legno (solo in legno)	Fr. 4.-/ml.	annuale	1-3,5	1'000

Descrizione

Il paesaggio della Riviera è caratterizzato da una topografia molto diversificata, che va dalle zone relativamente pianeggianti delle quote più basse a quelle più scoscese sui rilievi. Nel corso dei secoli l'uomo ha sempre cercato di ottimizzare lo sfruttamento dei terreni, anche quando questi erano di difficile accesso o troppo ripidi. Si è infatti spesso fatto capo a terrazzamenti di terra o sostenuti da muri a secco, alla costruzione di selciati, mulattiere e carraie che permettessero l'accesso alle zone più discoste. Anche in queste zone marginali si costruivano chiesette, cascate, cappellette e piccole stalle. In passato la

costruzione di questi impianti ha richiesto uno sforzo considerevole. Attualmente diversi elementi del paesaggio riversano in un forte stato d'abbandono. I muri a secco e le altre strutture in pietra ancora presenti nel territorio testimoniano il passato rurale e devono essere preservati per il loro valore socio-culturale.

Requisiti minimi

Gli oggetti interessati dalle misure sopra elencate devono essere situati sulla SAU, all'interno della superficie aziendale. Sono esclusi gli oggetti ubicati nel bosco.

Viene sostenuta la gestione effettuata dalle aziende agricole, mentre non vengono considerati interventi eseguiti da enti pubblici o privati (per es. gestione dei sentieri escursionistici ad opera dell'ente turistico, riparazione di muri a secco lungo le vie storiche ad opera dei Comuni, ecc.).

B 3.1, B 3.2 e B 3.3: I muri a secco, i selciati, le mulattiere e le carraie non devono essere danneggiati dalla gestione agricola. Se necessario devono pertanto essere presi dei provvedimenti di protezione (per es. impiego di un pastore elettrico). I sentieri e le strade non devono essere asfaltate e devono essere accessibili agli escursionisti. Devono essere lunghi almeno 5m e in buono stato. Recinzioni di "Carasc" (delimitazioni in pietre infisse) devono presentare una lunghezza di almeno 10 m ed i "Carasc" devono essere verticali.

B 3.4 e B 3.5: Gli oggetti culturali (edifici tradizionali e rovine non utilizzate) devono avere un'età di almeno 50 anni e non possono essere utilizzati come abitazione (né primaria, né per vacanze). Gli elementi culturali non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.

B 3.6: il masso deve avere una dimensione di almeno 2 m² al di fuori del terreno.

B 3.7: il mucchio di sassi deve ricoprire almeno 4 m².

B 3.8: La recinzione deve essere di al meno 5 m di lunghezza. La palizzata deve essere fatta interamente in legno con due traverse. Non sono contemplate dalle misura le recinzioni con pali in legno e filo di metallo.

Dettagli della messa in opera

B 3.1 e B 3.2: La gestione dei muri a secco include il controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta all'anno), la sistemazione puntuale di eventuali sassi caduti o instabili, la pulizia del muro o della recinzione dalla vegetazione, il taglio regolare e l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti. Vengono versati contributi unicamente per muri a secco di minimo 5 m di lunghezza e un'altezza minima di 50 cm (**B 3.1**) o 2 m (**B 3.2**) di altezza. I muri devono essere in buono stato (non crollati).

In caso di muri a secco a doppia faccia posti lungo il confine tra parcelle gestite da agricoltori diversi, ciascuna azienda si occupa della faccia di muro rivolta verso la propria SAU e viene versato un contributo per azienda.

B 3.3: la gestione delle carraie, dei selciati, mulattiere e scalinate in sasso prevede la sistemazione puntuale di sassi o scalini caduti o instabili, la pulizia del sentiero dalla vegetazione e il taglio regolare di giovani alberi e arbusti. **B 3.4 e B 3.5:** Il contributo copre il maggior onere lavorativo dato dall'ingombro dell'oggetto culturale o dell'edificio tradizionale. Almeno 1 volta all'anno deve essere effettuato uno sfalcio e un taglio di eventuali arbusti in una fascia di almeno 3 m attorno all'oggetto per permetterne l'accesso. Le fontane sono da controllare almeno 1 volta all'anno e sono da pulire regolarmente.

B 3.6, B 3.7: I massi di grandi dimensioni e i mucchi di sassi devono essere tenuti puliti da arbusti e rovi. È quindi necessario eseguire un controllo e una pulizia annuale.

Contributi

Per la cura dei muri a secco vengono prese le stime elaborate da AGRIDEA.

B 3.1: Si calcola che l'onere lavorativo per la cura di un muro a secco di altezza inferiore a 2 m corrisponde a 12.75 h per 1 km di muro: $12.75 \text{ h} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{Fr. } 357.-$. Con un bonus del 25% si arriva ad un importo di circa Fr. 0.50/ml.

B 3.2: Si calcola che l'onere lavorativo per la cura di un muro a secco di altezza superiore a 2 m corrisponde a $25.5 \text{ h} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{Fr. } 714.-$. Con un bonus del 25% si arriva ad un importo di circa Fr. 1.-/ml.

B 3.3: Per la cura di selciati, mulattiere, carraie e scalinate in sasso viene calcolato un onere lavorativo pari a 7 h per 1 km: $7 \text{ h} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{ca. Fr. } 0.20/\text{ml}$.

B 3.4: Per la cura intorno agli edifici tradizionali viene calcolato un onere lavorativo di ca. $2 \text{ h} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{Fr. } 56.-$. Il contributo viene arrotondato a Fr. 50.-/pz.

B 3.5: viene calcolato un onere lavorativo pari ad 1 h per oggetto culturale/anno $\times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{Fr. } 28.-/\text{pz}$. Con un bonus del ca. 10% si arriva a Fr. 30.-/pz.

B 3.6 e B 3.7: viene calcolato un onere lavorativo maggiore pari a 10 minuti per masso o mucchio di sassi (incluso il taglio dei rovi e la pulizia in un raggio di 1 m dall'oggetto): $10 \text{ min}/\text{pz.} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{Fr. } 4.60/\text{pz}$. Il contributo viene arrotondato a Fr. 5.-/pz.

B 3.8: Per la manutenzione di recinzioni vive o in solo legno viene calcolato un onere lavorativo medio di 10 minuti per metro lineare di recinzione: $10 \text{ min}/\text{ml} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{Fr. } 4.60/\text{ml}$. Il contributo viene arrotondato a Fr. 4.-/ml. Questa misura verrà pagata a partire dal 2018.

Controllo

L'agricoltore si occupa personalmente di annunciare la presenza di elementi paesaggistici importanti per l'agricoltura e ne indica la posizione su una mappa.

Le autorità competenti effettueranno dei controlli casuali.

Foto



Figura 5: Esempi di elementi paesaggistici importanti per il progetto di qualità del paesaggio. La foto a sinistra è stata scattata nel Comune di Claro; la foto al centro raffigura i “carasc” (pietre infisse) osservati sui Monti di Biasca. La foto a destra è stata scattata in Val Pontirone e mostra delle vecchie stalle e diversi muri a secco.

Manutenzione ruscelli e canali

Schede misure aziendali Interriviera

Scheda 06

Obiettivo paesaggistico (OP)

OP1: Mantenere e promuovere un paesaggio variato e ricco di strutture come muri a secco, alberi, siepi, boschetti, ruscelli e stagni.

Provvedimenti e obiettivi d'attuazione

Categoria	Misure aziendali	Contributo	Frequenza del contributo	UP	Obiettivi
B 4.1	Ruscelli, canali, orli lungo i ruscelli	Fr. 0.50/ml	annuale	1-3,5	1000

Descrizione

Oltre alle aree prettamente fluviali del fondovalle, anche i ruscelli e i canali che attraversano prati e pascoli costituiscono importanti strutture paesaggistiche e naturalistiche. Essi sono inoltre una preziosa fonte d'acqua per il bestiame e riforniscono gli edifici agricoli e turistici dei monti e degli alpeggi. La loro presenza sulle superfici agricole comporta un maggior onere lavorativo al fine di evitare la crescita eccessiva degli arbusti e per non ostacolare le operazioni di sfalcio. Tali lavori devono essere adeguatamente sostenuti.

Requisiti minimi

I corsi d'acqua sono situati sulla SAU, devono scorrere liberi ed essere visibili o accessibili agli escursionisti.

B 4.1: Gli argini e le zone cuscinetto devono essere gestiti dall'azienda agricola per una larghezza di 2 m a partire dal piede dell'argine. In linea di massima è auspicata la copertura boschiva, unitamente ad una cura che stia in sintonia con la natura, e che i boschetti rivieraschi siano protetti e è da evitare di entrare in conflitto con gli obiettivi della protezione delle acque e della natura (art. 18 e art. 21 LPN). Siepi e boschetti rivieraschi già presenti vanno mantenuti o rivalorizzati con interventi specifici per questo tipo di habitat: sfalcio autunnale per salvaguardare la fauna, pulizia per evitare intasamenti e invasioni di rovi e/o altre piante. Le modalità di gestione devono essere concordate con i progettisti del progetto d'interconnessione per evitare contraddizioni con gli obiettivi del progetto d'interconnessione. La superficie minima gestita (argini + fascia cuscinetto) è di almeno 1 ara.

Dettagli della messa in opera

B 4.1: Gli argini di canali e ruscelli devono essere gestiti almeno una volta all'anno.

Contributi

B 4.1: L'onere per la cura di ruscelli e canali è calcolato a 10 min/10 ml x Fr. 28.-/h = ca. Fr. 0.50/ml.

Controllo

L'agricoltore dichiara autonomamente la presenza di corsi d'acqua gestiti e la rappresenta su un piano.

Gli uffici cantonali predisporranno controlli casuali.

Foto



Figura 6: Foto di corsi d'acqua nei pressi delle aree agricole nei Comuni di Preonzo (a sinistra), Claro (al centro) e Lodrino (a destra), scattate nel 2014.

Margine boschivo

Schede misure aziendali Interriviera

Scheda 07

Obiettivo paesaggistico (OP)

OP1: Mantenere e promuovere un paesaggio variato e ricco di strutture come muri a secco, alberi, siepi, boschetti, ruscelli e stagni.

OP3: Mantenere e promuovere un paesaggio colorato e ricco di fiori.

Provvedimenti e obiettivi d'attuazione

Categoria	Misure aziendali	Contributo	Frequenza del contributo	UP	Obiettivi
B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU	Fr. 0.50/ml	annuale	1-3, 5	90'000

Descrizione

I margini boschivi adiacenti a superfici agricole rappresentano confini dinamici tra boschi e spazi aperti. La zona di transizione tra questi elementi del paesaggio necessita di una costante manutenzione, per evitare che prati e pascoli vengano invasi dagli arbusti e che gli alberi si espandano a scapito delle aree aperte.

Le misure proposte hanno lo scopo di conservare e promuovere la presenza di zone tampone tra le aree aperte ed il bosco e compensare il lavoro che deriva dal loro mantenimento.

Requisiti minimi

B 5.1: Il contributo previsto da questa misura viene erogato previo accordo con il forestale del circondario. Lo scopo della misura è di mantenere e creare la struttura del margine boschivo (taglio periodico degli arbusti e accatastamento delle ramaglie). Pulizia della fascia agricola adiacente il margine boschivo (larghezza di 3 m) e il taglio al massimo in media di 2 alberi/anno ogni 100 ml (fila esterna).

Dettagli della messa in opera

B 5.1: Per cura del margine boschivo si intende la raccolta dei rami che cadono sulla SAU e l'eventuale contenimento dell'avanzata del bosco tramite il taglio di alcune piante situate lungo il bordo, al fine di creare un margine boschivo sinuoso e leggermente strutturato.

Contributi

B 5.1: La raccolta dei rami che cadono sulla SAU e l'eventuale contenimento dell'avanzata del bosco, tramite il taglio di alcune piante lungo il bordo, sono stimati a 18 h per 1 km di margine boschivo: $18 \text{ h}/1'000 \text{ ml} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{Fr. } 504.-/1'000 \text{ ml}$, approssimato a Fr. 0.50/ml. Il contributo è calcolato su una larghezza fissa di 3 m dal limite del bosco.

Controllo

L'agricoltore si occupa personalmente di annunciare le superfici interessate e di rappresentarle su un piano. Le autorità competenti effettueranno dei controlli casuali.

Foto



Figura 7: Le foto sono state scattate nel 2014 e mostrano il margine boschivo a lato di alcune superfici agricole nelle regioni di Lodrino (foto a sinistra e al centro) e di Osogna (foto a destra).

Siepi e boschetti

Schede misure aziendali Interriviera

Scheda 08

Obiettivo paesaggistico (OP)

OP1: Mantenere e promuovere un paesaggio variato e ricco di strutture come muri a secco, alberi, siepi, boschetti, ruscelli e stagni.

Provvedimenti e obiettivi d'attuazione

Categoria	Misure aziendali	Contributo	Frequenza del contributo	UP	Obiettivi
B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB	Fr. 20.-/a	annuale	1-3	300
B 6.2	Contributo per siepi con contributo SPB				
B 6.2.1	Siepi con Livello Qualità 1	Fr. 5.-/a	annuale	1-3	300
B 6.2.2	Siepi con Livello Qualità 2	Fr. 15.-/a	annuale	1-3	150

Descrizione

Siepi e boschetti sono importanti elementi paesaggistici molto diffusi nel territorio della Riviera. Oltre che per il loro valore estetico e quali strutture che caratterizzano il paesaggio, essi sono di vitale importanza per la biodiversità della regione. Oggigiorno essi sono fortemente minacciati dall'intensificazione dell'agricoltura e dall'aumento delle aree edificabili, che porta all'eliminazione di queste strutture per facilitare la coltivazione delle superfici agricole contigue.

Le misure proposte hanno lo scopo di conservare e promuovere la presenza di siepi e boschetti sulle aree agricole e compensare il lavoro che deriva dalla loro gestione.

Requisiti minimi

B 6.1: Questa misura promuove il mantenimento delle siepi quali importanti elementi strutturali, anche se queste non adempiono ai criteri dell'OPD e quindi non beneficiano dei contributi di qualità biologica (QB1 e 2). Per ricevere questo contributo non è pertanto necessario che la siepe abbia le fasce tampone estensive di 3-6 metri su entrambi i lati, come previsto dall'ordinanza. La sua larghezza deve essere tuttavia di almeno 2 m (fascia inerbata esclusa) e almeno il 20% della fascia arbustiva deve essere composta da arbusti spinosi. In alternativa al 20% di arbusti spinosi, la siepe deve essere composta da un albero caratteristico per il paesaggio ogni 30 m.

B 6.2: Entrambe le sottomisure promuovono il mantenimento delle siepi quali importanti elementi strutturali, anche se queste sono annunciate come SPB. Per queste siepi valgono le condizioni minime richieste dall'ordinanza.

Dettagli della messa in opera

B 6.1 e B 6.2: La cura annuale della siepe prevede la raccolta del legname e del fogliame e, dove necessario, il taglio dei rovi lungo il margine. La siepe deve essere inoltre adeguatamente curata almeno una volta in 8 anni (potatura delle specie a crescita veloce, come noccioli e frassini, in modo da favorire la crescita più lenta di cespugli e arbusti spinosi). La cura deve avvenire durante il riposo vegetativo e deve essere effettuata per settori, su al massimo un terzo della superficie della siepe.

Contributi

B 6.1: Il contributo per le siepi senza biodiversità sostiene il lavoro necessario per la cura intorno alle siepi (raccolta foglie e rami, potatura delle specie a crescita veloce per favorire la crescita più lenta dei cespugli e arbusti spinosi) in modo che la siepe venga mantenuta quale importante elemento del paesaggio. L'onere lavorativo per la cura di 1 ara di siepe è stimato a 45 minuti: $45 \text{ min/a} \times \text{Fr. } 28/\text{h} = \text{ca. Fr. } 20\text{-}/\text{a}$. Questa stima corrisponde a quanto riportato nel documento "Sintesi dei provvedimenti per la qualità del paesaggio respinti e coordinati", redatto dall'UFAG.

B 6.2: Se la siepe percepisce già i contributi SPB, la stima sopra indicata viene corretta come riportato nel documento "Sintesi dei provvedimenti per la qualità del paesaggio respinti e coordinati", redatto dall'UFAG:

- per le siepi che ricevono il contributo SPB livello Q1: Fr. 5.-/a (misura **B 6.2.1**)
- per le siepi che ricevono il contributo SPB livello Q2: Fr. 15.-/1 (misura **B 6.2.2**)

Controllo

L'agricoltore dichiara le siepi e i boschetti presenti nelle sue aree agricole e le situa su una mappa. Il Cantone effettuerà dei controlli casuali per verificare la correttezza delle informazioni fornite. La piantagione di nuovi arbusti e siepi deve essere dimostrata tramite le ricevute di pagamento.

Foto



Figura 8: Foto scattate nel 2014 rispettivamente a Claro, Biasca e Preonzo e che mostrano alcuni esempi di siepi e boschetti nelle vicinanze delle aree agricole.

Gestione difficoltosa

Schede misure aziendali Interriviera

Scheda 09

Obiettivo paesaggistico (OP)

OP1: Mantenere e promuovere un paesaggio variato e ricco di strutture come muri a secco, alberi, siepi, boschetti, ruscelli e stagni.

OP4: Mantenere i metodi di coltivazione tradizionali.

Provvedimenti e obiettivi d'attuazione

Categoria	Misure aziendali	Contributo	Frequenza del contributo	UP	Obiettivi
B 2.1	Sfalcio di terrazzi con scarpate	Fr. 15.-/a	annuale	2-3, 5	10'000
C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi (sfalcio, rastrellamento e trasporto)	Fr. 10.-/a	annuale	3, 5	1000

Descrizione

La Valle Riviera e dintorni è una regione con una morfologia molto variata. Dall'ampio fondovalle con i suoi terreni più pianeggianti, che permettono una gestione agricola anche meccanizzata, ai pendii terrazzati dove lo sfalcio può essere effettuato unicamente a mano, ai vasti pascoli erbosi degli alpeggi, spesso raggiungibili solo a piedi. Seppur potendo contare su mezzi agricoli più moderni ed efficienti, oggi la gestione di molte superfici resta difficoltosa e richiede molto tempo. Le misure proposte in questa scheda mirano a sostenere l'attuale gestione, affinché essa non venga abbandonata.

Requisiti minimi

B 2.1: Le scarpate erbose non possono superare i 5 m di larghezza/altezza. Conteggiata solo la scarpata. Pendenza al minimo 70%.

C 1.1: La superficie gestita deve essere di almeno 5 are.

B 2.1 e C 1.1: Ammesso l'uso del decespugliatore, ma non del soffiatore.

Dettagli della messa in opera

C 1.1: Per gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi si intende lo sfalcio di zone dove, a causa dell'assenza di un accesso veicolare o della presenza di numerose strutture, l'impiego del trattore non è possibile. Con questa misura si intende promuovere sia lo sfalcio delle zone molto ricche di strutture, sia lo sfalcio sui monti e sulle superfici di difficile accesso.

Contributi

B 2.1: Viene preso il contributo stimato da AGRIDEA. Il calcolo presuppone che il 20% della superficie debba essere falciato con la falce, mentre la parte restante può essere falciata con la motofalciatrice a pettine. Nel contributo è considerato l'onere lavorativo dovuto all'impiego della falciatrice a pettine, della falce a mano, del rastrellare a mano e del trasporto del fieno. La misura non è cumulabile con altre misure che riguardano la gestione difficoltosa (C 1.1).

C 1.1: Nel calcolo viene considerato che lo sfalcio del fieno viene effettuato due volte all'anno e che il tempo necessario per lo sfalcio di 1 ara corrisponde a 10 minuti: $10 \text{ min/a} \times \text{Fr. } 28.-/\text{a} = \text{Fr. } 4.60 \times 2 \text{ sfalci} = \text{Fr. } 9.20/\text{a}$. L'importo viene arrotondato a Fr. 10.-/a.

Controllo

L'agricoltore si impegna ad annunciare ed a collocare geograficamente le superfici difficilmente gestibili su un piano. Le autorità competenti effettueranno dei controlli casuali.

Foto



Figura 9: Foto che ritraggono alcuni esempi di superfici agricole difficilmente gestibili a causa della forte pendenza o della mancanza di strade carrabili nelle vicinanze.

Miglioramento della qualità di prati e pascoli

Schede misure aziendali Interriviera

Scheda 10

Obiettivo paesaggistico (OP)

OP2: Mantenere e valorizzare il paesaggio culturale tradizionale degli alpeggi e dei pascoli comuni.

OP8: Mantenere la gestione dei monti per conservare le aree aperte ed evitare l'imboschimento. Mantenere zone falciate a livello dei monti, non solo pascoli.

Provvedimenti e obiettivi d'attuazione

Categoria	Misure aziendali	Contributo	Frequenza del contributo	UP	Obiettivi
C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, rose ed altre specie indesiderate), sfalcio o pascolazione	Fr. 10.-/a	annuale	2,3,5,6	6000
C 3.1	Cura di lariceti pascolati	Fr. 3.-/a.	annuale	6	100
C 3.2	Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare (ev. graduato in funzione del carico)	Fr. 1000.-/alpe	annuale	6	9
C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo (per pascoli problematici)	Fr. 3.50/a	annuale	2, 3, 5, 6	3000

Descrizione

A partire dagli anni '30, si è assistito ad un graduale ma progressivo abbandono della gestione agricola nelle zone più discoste del Ticino o senza un accesso veicolare in favore di attività maggiormente remunerative. Numerosi prati e pascoli hanno lasciato spazio al ritorno del bosco e la maggior parte delle selve castanili sono state gradualmente abbandonate. In questo contesto, l'economia alpestre è di vitale importanza nella cura del paesaggio e per la produzione di prodotti tipici (soprattutto formaggelle e formaggini di latte misto capra/mucca). Gli alpeggi ancora attivi nella regione contribuiscono a prevenire l'imboschimento delle cime del comprensorio.

Oltre all'importante perdita di superfici agricole un tempo gestite, oggigiorno si osserva una forte propagazione di specie indesiderate, come rovi, felci o ginestre. Queste specie indesiderate riducono in modo importante la presenza di fiori e banalizzano il paesaggio.

Con i contributi per la qualità del paesaggio si intende frenare la perdita di superfici agricole e recuperare le superfici inselvatichite, laddove vi è una garanzia di gestione a lungo termine. Inoltre si intende promuovere il mantenimento di un carico di bestiame e di una gestione adeguata, in modo da evitare un sottosfruttamento delle aree agricole, che favorirebbe l'avanzata delle specie indesiderate. Si prevede inoltre di compensare il maggior onere lavorativo per la gestione degli alpeggi senza un accesso veicolare, in modo da garantirne la gestione a lungo termine. La manutenzione dei vecchi sentieri della transumanza è indispensabile per garantire la gestione delle zone più discoste, questi però si trovano nel bosco, non sulla SAU e non possono beneficiare di questi contributi.

Requisiti minimi

C 2.1: Il contributo per la stessa superficie è limitato a 4 anni consecutivi.

C 3.1: Per l'applicazione di questa misura valgono le direttive inserite nell'OPD, Art. 59, Allegato 4. Necessario il consenso scritto del forestale di circondario. Devono essere pascolati almeno 1 volta/anno. Il pascolo deve avere una copertura erbosa di almeno il 50% e uno strato arbustivo ridotto (indicativamente non oltre il 20%).

C 3.2: La misura è valida per gli alpeggi e per i pascoli comunitari caricati per almeno 50 giorni. Il percorso minimo da effettuare con gli animali corrisponde a 1 h.

C 3.4: Si richiede uno sfalcio di pulizia annuale (autunno) e la raccolta del materiale (non trinciatura).

Dettagli della messa in opera

C 2.1: le felci devono essere tagliate almeno 3 volte all'anno, la prima volta entro il 1 giugno. Il materiale tagliato deve essere allontanato dal prato. È concesso ammucciare le felci al margine della SAU, ma non su prati estensivi e poco intensivi. Gli arbusti indesiderati devono essere tagliati almeno 2 volte all'anno su tutta la superficie. Nei pascoli è auspicabile mantenere una copertura di 5-10% di arbusti spinosi. Contro rovi e frassini sarà necessario prevedere per i primi 4 anni dopo gli interventi 2 interventi di decespugliamento all'anno e il pascolo con bestiame adatto allo scopo. Il contributo può essere versato fino ad un massimo di 4 anni consecutivi per la stessa superficie. La durata del contributo dipende dalla specie indesiderata e viene decisa durante la consulenza.

C 3.4: A dipendenza del caso, il materiale tagliato può essere ammucciato in loco.

Contributi

C 2.1: il contributo per la lotta alle specie indesiderate è così calcolato: taglio supplementare di decespugliamento 10 min/a x Fr. 28.-/h = Fr. 4.60 (arrotondato). Costo annuo per 3 decespugliamenti: Fr. 13.80.-/a. Deduzione del contributo d'apertura del paesaggio Fr. 3.80.-/a. Contributo totale per la lotta alle specie indesiderate: Fr. 13.80.-/a – Fr. 3.80.-/a = Fr. 10.-/a.

C 3.1: Il contributo è fissato a Fr. 3.-/a e comprende la pulizia del pascolo, con l'accatastamento dei rami e l'allontanamento d'eventuali alberi morti.

C 3.2: Per questa misura il calcolo si basa su un periodo d'estivazione medio di 100 giorni e in media 1.5 spostamenti di 2 h alla settimana (andata e ritorno) tra l'alpe ed il fondovalle, che corrispondono a 36 h di spostamenti all'anno. $36 \text{ h} \times \text{Fr. } 28.-/\text{h} = \text{Fr. } 1'008/\text{anno}$, arrotondato a Fr. 1'000/anno.

Controllo

L'agricoltore deve dichiarare e rappresentare su un piano le superfici (lotta alle specie indesiderate, spietatura, pascolo con animali adeguati). Pianificazione e verifica degli interventi di recupero di superfici agricole in accordo con il forestale del circondario e gli uffici cantonali, che effettueranno anche dei controlli casuali.

Foto



Figura 10: Esempi di prati e pascoli invasi da specie indesiderate, quali la ginestra o la felce aquilina. Le foto sono state scattate nel 2014 sui Monti di Claro (foto a sinistra e foto al centro) e sui Monti di Iragna (foto a destra).

Selve castanili

Schede misure aziendali Interriviera

Scheda 11

Obiettivo paesaggistico (OP)

OP6: Mantenere e valorizzare le selve castanili e i boschi pascolati.

Provvedimenti e obiettivi d'attuazione

Categoria	Misure aziendali	Contributo	Frequenza del contributo	UP	Obiettivi
C 4.1	Spollonatura, raccolta di rami secchi, foglie e ricci				
C 4.1.1	Selve meccanizzabili	Fr. 7.-/a	annuale	4	1200
C 4.1.2	Selve non meccanizzabili	Fr. 14.-/a	annuale	4	1000

Descrizione

Le selve castanili gestite sono un elemento caratteristico del paesaggio tradizionale ticinese. Esse sono state per molti secoli la base di sussistenza del mondo rurale della Svizzera Italiana. La selva castanile era un sistema agroforestale del quale si sfruttava tutto: il legno come materiale di costruzione o combustibile, i frutti per l'alimentazione umana e animale, la cortecchia erbosa del sottobosco come pascolo o prato, le foglie quale strame oppure, se essiccate all'ombra e mantenute attaccate ai rami, quale alimento per il bestiame. Per poter conservare a lungo le preziose castagne, esse venivano essiccate nella "graa" o accumulate in ricciaie. La castagna rappresentava l'alimento principale per almeno 6 mesi all'anno, tanto che il castagno veniva anche chiamato "l'albero del pane". Attualmente la castanicoltura ricopre un ruolo del tutto marginale, in quanto non più necessaria al sostentamento della popolazione. L'abbandono delle selve gestite però causa un'importante perdita in termini di biodiversità, di tradizioni e tipicità del paesaggio. Nel comprensorio della Riviera e dintorni sono attualmente presenti 5 aziende che gestiscono 15 ha di selve castanili. Esse si trovano principalmente in zone piuttosto ripide e vengono pascolate.

Requisiti minimi

Possono ricevere i contributi unicamente le selve curate che adempiono i criteri definiti dall'OPD e dalle Direttive cantonali d'esecuzione concernenti le condizioni, il computo, gli oneri gestionali e la riduzione dei pagamenti diretti per le selve castanili, in particolare:

- Gli alberi devono essere idonei alla gestione quali alberi da frutto, vale a dire, devono essere alberi innestati o qualitativamente paragonabili.

- L'effettivo non deve superare i 100 alberi per ettaro (art. 22 cpv. 1 l. lett. h OTerm).
- Il terreno deve essere ricoperto da cotica erbosa che copra almeno il 50% del suolo.

Non è permesso nessun diserbo, concimazioni o uso di prodotti chimici.

Dettagli della messa in opera

Per le selve curate le direttive cantonali prevedono i seguenti oneri gestionali:

Autunno-inverno

- eliminazione delle parti morte degli alberi al suolo
- spollonatura del piede degli alberi (eliminazione dei succhioni)
- recupero di almeno 50% del fogliame (strame o compostaggio)
- eliminazione parziale dei ricci
- valorizzazione del frutto (raccolta o pascolo)

Primavera-estate

- sfalcio o pascolo della cotica erbosa e almeno uno sfalcio di pulizia
- se necessario, semina della cotica erbosa
- se necessario, messa a dimora di nuove piante o innesti

Inoltre, quale condizione per il contributo della qualità del paesaggio, è richiesto l'allontanamento dei rami e dello strame dalla selva. Ammucchiare i rami nella selva quale importante struttura per la fauna è possibile, ma i mucchi di rami non devono coprire più del 5% della superficie della selva.

Essendo le selve castanili da considerare quale bosco (art.2 LFo) non è possibile recintarle permanentemente (art. 699 CC e art.14 LFo). Per una migliore integrazione nel paesaggio delle recinzioni temporanee per il pascolo delle selve si valuta positivamente la posa di pali in castagno da adibire a tutori per la posa del filo elettrico, in sostituzione di paletti plastici. In caso di pascolo deve essere rilasciata l'autorizzazione scritta dal servizio forestale.

Le misure C 4.1 non sono cumulabili con le misure per il miglioramento dei prati e pascoli, ovvero C 2.1, C 3.2, C 3.4. Si presuppone che nelle selve gestite la felce aquilina non riesce ad espandersi. In caso di presenza della felce aquilina, la felce deve essere falciata almeno 2 volte all'anno, una volta in primavera e una in agosto e la lettiera deve essere portata via e questo per almeno 5 anni successivi, finché l'espansione della felce è ridotta.

Contributi

C 4.1.1 e C 4.1.2: Nelle selve dove una gestione con mezzi meccanici non è possibile, l'onere annuale per la spollonatura, la raccolta e lo smaltimento dei rami secchi, la raccolta di foglie e ricci con il rastrello (senza soffiatore) è calcolato a 30 min/a x Fr. 28.-/h = Fr. 14.-/a. Se la selva è meccanizzabile, il contributo viene dimezzato.

Controllo

L'agricoltore annuncia le superfici gestite e le modalità di gestione adottate, fornendo anche una mappa con la loro collocazione delle selve. Le autorità competenti effettueranno dei controlli casuali.

Foto



Figura 11: Entrambe le foto sono state scattate nel 2014 e mostrano delle selve castanili presenti sui Monti di Iragna (a sinistra) e sui Monti di Biasca (a destra).

Recinzioni e altre strutture

Schede misure aziendali Interriviera

Scheda 12

Obiettivo paesaggistico (OP)

OP1: Mantenere e promuovere un paesaggio variato e ricco di strutture come muri a secco, alberi, siepi, boschetti, ruscelli e stagni.

Provvedimenti e obiettivi d'attuazione

Categoria	Misure aziendali	Contributo	Frequenza del contributo	UP	Obiettivi
D 2.1	Costruzione di passaggi per escursionisti, cancelli in legno, ponticelli in legno	Fr. 500.- max	singolo	1-6	20
D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno degli edifici alpestri	Fr. 45.-/ml	singolo	6	700
D 2.3	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali				
D 2.3.1	In legno locale	Fr. 1500.-/pz. max	singolo	1-6	25
D 2.3.2	In sasso (nel senso dell'abbeveratoio)	Fr. 3500.-/pz. max	singolo	1-6	25

Descrizione

Le popolazioni di montagna della Valle Riviera e dintorni hanno saputo strutturare e modificare lo spazio sul quale vivevano, plasmandolo in funzione delle proprie esigenze. Oltre alla costruzione di cantine, grotti, "splù" e numerosi altri edifici rurali, le civiltà passate hanno arricchito il paesaggio con altri elementi particolari: fontane in sasso o legno, abbeveratoi, recinzioni in legno, passaggi per animali, cancelli in legno, etc. Questi elementi del mondo rurale necessitano però una regolare manutenzione. Per garantire l'attrattiva turistica della regione è inoltre necessario prevedere dei passaggi sicuri per gli escursionisti, laddove i pascoli di vacche nutrici siano attraversati da sentieri.

Requisiti minimi

D 2.2: Intorno agli edifici alpestri, il recinto deve essere formato da pali in legno di castagno o larice (pali grezzi) e minimo due assi trasversali. Necessaria autorizzazione per nuove recinzioni fisse.

D 2.3.1 e D 2.3.2: Le nuove fontane si trovano sulla SAU o in zona d'estivazione, sono in legno indigeno e a disposizione per l'abbeveraggio degli animali.

D 2.1, D 2.2, D 2.3: contattare l'ufficio pagamenti diretti prima di effettuare queste misure singole.

Dettagli della messa in opera

D 2.3: Possono essere annunciate al massimo 5 nuove fontane per azienda agricola durante i 7 anni del progetto (a meno di deroghe particolari definite in fase contrattuale).

Contributi

Le seguenti misure verranno pagate a partire dal 2018.

D 2.1: Il contributo copre il 50% dei costi per la nuova costruzione fino ad un massimo di Fr. 500.-.

D 2.2: Il contributo copre i costi del materiale (pali e assi trasversali in legno) e l'onere lavorativo per una somma di Fr. 45.-/ml. La costruzione deve avvenire nell'anno in cui il contributo è richiesto. Il contributo di manutenzione della recinzione (B 3.8) verrà riconosciuto solo dopo 4 anni dalla sua costruzione (2016 => 2020).

D 2.3: Per la posa di nuove fontane vengono riprese le stime di AGRIDEA, che corrispondono a Fr. 1'500.- per fontane in legno e Fr. 3'500.- per fontane in sasso. Viene considerata una partecipazione dell'agricoltore pari al 50% per la preparazione del terreno di posa della fontana.

Controllo

D 2.1, D 2.2 e D 2.3: L'agricoltore annuncia la presenza di strutture importanti per l'agricoltura e ne indica la posizione su un piano. Gli uffici cantonali effettueranno dei controlli casuali. L'acquisto del materiale per le costruzioni in legno deve essere dimostrato tramite ricevute di pagamento. Richiesta fattura e documentazione fotografica (prima e dopo).

Foto



Figura 12: Foto scattate nel 2014, rispettivamente sui Monti di Claro (foto a sinistra), sui Monti di Personico (foto al centro) e in Val Pontirone (foto a destra). Mostrano alcuni esempi di strutture importanti per la qualità del paesaggio.

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Campicoltura
A 2.1	Coltivazione di colture speciali e tradizionali	UP 1-2 5
Descrizione	Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo, miglio, mais da polenta) e orto familiare.	
Esigenze	<p>Superficie minima: 1 ara</p> <p>Serre, tunnel o letturini non sono ammessi.</p> <p>Un nuovo campo non è permesso su superfici LPN.</p> <p>Per superfici SPB è richiesto un accordo con la Sez. agr.</p> <p>L'uso di pesticidi sintetici non è permesso.</p> <p>Non cumulabile con A 2.2</p>	
Contributo	Annuale 20 aziende	

		Campicoltura
A 2.2	Orto solo con zucche	UP 1-2 5
Descrizione	Gli orti devono essere visibili e/o accessibili al pubblico.	
Esigenze	<p>Superficie minima: 1 ara</p> <p>Serre, tunnel o letturini non sono ammessi.</p> <p>Un nuovo campo non è permesso su superfici LPN.</p> <p>Per superfici SPB è richiesto un accordo con la Sez. agr.</p> <p>L'uso di pesticidi sintetici non è permesso.</p> <p>Non cumulabile con A 2.1</p>	
Contributo	Annuale 10 aziende	

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Campicoltura
A 3.1	Coltivazione di almeno 4 colture a rotazione	UP 1
Descrizione	Aumentare la varietà in campicoltura promuovendo più diversità nelle colture in rotazione.	
Esigenze	Di base vale la direttiva PER. Superficie minima: 30 are / 20 are per l'orticoltura in pieno campo. Ogni misura deve coprire almeno il 10 % delle terre in rotazione Contributo calcolato su tutta la superficie in rotazione. Le aziende che applicano la misura non devono superare il 40% di mais nella loro superficie campestre.	
Sottomisure	Annuale	Contributi
A 3.1.1	Coltivazione di 4 colture a rotazione † Obiettivo 30'000 are (5'000 are / 2016 – 2017)	CHF 0.50/a
A 3.1.2	Coltivazione di 5 colture a rotazione † Obiettivo 100 are	CHF 2.50/a
A 3.1.3	Coltivazione di 6 colture a rotazione † Obiettivo 100 are	CHF 4/a
A 3.1.4	Bonus per coltura principale fiorita † Obiettivo 300 are	CHF 1/a

		Viticoltura
A 4.1	Inerbimento totale	UP 1-2
Descrizione	Si promuove l'inerbimento totale nel vigneto (rinuncia al diserbo). Viene indennizzato il maggior onere lavorativo dello sfalcio sotto il filare.	
Esigenze	Superficie min. gestita senza diserbante: 1 a. Superficie minima del vigneto: 20 are Non cumulabile con la misura A 4.4 (vigneti a pergola). È tollerato il trattamento pianta per pianta con un erbicida per combattere le specie problematiche (neofite invasive).	
Sottomisure	Annuali	Contributi
A 4.1.1	Inerbimento totale con sfalcio meccanizzato † Obiettivo 900 are	CHF 4.50/a
A 4.1.2	Inerbimento totale con sfalcio a mano † Obiettivo 100 are	CHF 9.00/a

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Viticoltura
A 4.2	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso	UP 1-2
Descrizione	Il contributo è previsto per garantire una sostituzione progressiva dei pali in legno o sasso (in genere ogni 20 anni per i pali in legno).	
Esigenze	<p>Sono finanziati soltanto i pali in legno di castagno e di robinia provenienti dal Ticino.</p> <p>Tutti i pali del vigneto annunciato devono essere in legno o in sasso.</p> <p>Superficie minima: 1 ara.</p> <p>Non cumulabile con la misura A 4.4 (vigneti a pergola).</p> <p>La misura non può essere attuata in zona a rischio di armillaria (p.es. al bordo del bosco).</p>	
Contributo	Annuali Obiettivo 20 are	

		Viticoltura
A 4.3	Legatura della vite con rami di salice	UP 1-2
Descrizione	Promozione della legatura tradizionale con il salice	
Esigenze	<p>Nel contributo è compresa la preparazione dei legacci in salice e la legatura della vigna.</p> <p>Tutta la superficie annunciata deve essere legata con il salice.</p> <p>Superficie minima: 1 ara.</p>	
Contributo	Annuale Obiettivo 200 are	

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Viticoltura
A 4.4	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali	UP 1-2
Descrizione	Contributo per l'onere lavorativo supplementare per la gestione a pergola e il rimpiazzo dei pali. Con “pergolati di vite tradizionali” si intendono vigneti a pergola con pali di sostegno in legno o sasso e traverse in legno di castagno.	
Esigenze	Misura non cumulabile con A 4.1 (inerbimento totale)	
Sottomisure	Annuali	Contributi
A 4.4.1	Con pali di legno e carasc Obiettivo 5 are	CHF 40/a
A 4.4.2	Con pali in ferro/cemento Obiettivo 5 are	CHF 10/a

		Viticoltura
A 4.8	Filari singoli caratteristici	UP 1-2
Descrizione	Il contributo per i filari singoli viene versato per promuovere una pratica un tempo molto frequente e ora quasi abbandonata.	
Esigenze	Distanza minima 5 m tra filari	
Contributo	Annuale Obiettivo 50 ml	CHF 1.5/ml

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Viticoltura
A 4.9	Presenza di tutori vivi/pali alti/frasche sui tutori	UP 1-2-3
Descrizione	Il contributo viene versato per la presenza di tutori vivi nel vigneto (gelsi o aceri campestri), per pali di castagno alti minimo 3 m o frasche su tutori.	
Esigenze	I pali in castagno devono essere alti almeno 3 m. Superficie minima 1 ara Non cumulabile con misura A 4.2 (pali in legno)	
Contributo	Annuale Obiettivo 20 pz	CHF 5/pz

		Arboricoltura
B 1.1	Cura e potatura di alberi da frutto ad alto fusto e noci	UP 1-2-3 5
Descrizione	Con “cura” si intende la potatura regolare ogni anno per gli alberi di età inferiore a 10 anni e una volta ogni 2/3 anni per gli alberi più vecchi.	
Esigenze	Gli alberi che ricevono questi contributi QP devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto. Gli alberi che muoiono durante questo periodo dovranno essere sostituiti a spese dell'agricoltore. Numero massimo per azienda: 50 pz	
Sottomisure	Annuali	Contributi
B 1.1.1	Con contributo SPB Obiettivo 2'000 pz	CHF 10/pz
B 1.1.2	Senza contributo SPB Obiettivo 100 pz	CHF 15/pz

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Arboricoltura
B 1.2	Alberi da frutto (alto fusto) non aventi diritto a contributi SPB (specie tipiche, cachi, fichi, ecc.)	UP 1-2-3 5
Descrizione	<p>La misura prevede la conservazione e la gestione degli alberi da frutto che non ricevono il contributo LQ1.</p> <ul style="list-style-type: none"> - alberi da frutto a granella e nocciolo e gelsi che non raggiungono l'altezza minima prevista dall'OPD (esclusi alberi a spalliera) - alberi da frutto ad alto fusto di aziende con meno di 20 piante - specie tipiche in Ticino ma escluse dal OPD: Amarena, caco, fico, gelso, ... <p>Gli alberi che muoiono durante questo periodo dovranno essere sostituiti a spese dell'agricoltore.</p>	
Esigenze	<p>Diametro minimo della chioma: 2 m. Numero massimo per azienda: 50 pz</p>	
Contributo	<p>Annuale Obiettivo 200 pz</p>	<p>CHF 15/pz</p>

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Arboricoltura
B 1.3	Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni	UP 1-2-3 5
Descrizione	<p>Conservazione e gestione dei castagni fuori dalle selve curate e annunciate, di alberi monumentali o di alberi indigeni.</p> <p>La gestione richiede lo sfalcio manuale attorno alla pianta, la raccolta dei rami, delle foglie cadute (incluso un adeguato smaltimento) e un taglio regolare della vegetazione attorno agli alberi.</p> <p>Contributo rilasciato solo per castagni posti sulle superfici falciate e non sui pascoli.</p> <p>Gli alberi che muoiono durante questo periodo dovranno essere sostituiti a spese dell'agricoltore.</p> <p>Per i castagni, oltre alle operazioni sopraindicate, si aggiungono la raccolta dei ricci e la spollonatura.</p>	
Esigenze	<p>I castagni devono avere un diametro del tronco superiore a 50 cm.</p> <p>La distanza minima tra gli alberi è di 10 m.</p> <p>Per essere considerato albero monumentale la pianta deve avere un diametro del tronco di almeno 1 m.</p>	
Contributo	Annuale Obiettivo 300 pz	CHF 30/pz

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Arboricoltura
B 1.4	Cura di salici capitozzati	UP 1-2
Descrizione	La misura prevede la conservazione e la gestione dei salici capitozzati in prati da sfalcio. Il contributo è previsto per lo sfalcio manuale attorno alle piante, per la potatura annuale e per la raccolta di rami e foglie.	
Esigenze	Viene considerato al massimo un salice ogni 2 m. Gli alberi che muoiono durante questo periodo dovranno essere sostituiti a spese dell'agricoltore. Numero massimo di salici per azienda: 20 pz	
Contributo	Annuale Obiettivo 100 pz	

		Arboricoltura
B 2.1	Sfalcio di terrazzi con scarpate erbose	UP 2-3 5
Descrizione	La misura include lo sfalcio con falciatrice a pettine e/o falce a mano, il rastrellamento a mano e il trasporto del fieno. Ammesso l'uso del decespugliatore, ma non del soffiatore.	
Esigenze	La misura non è cumulabile con le altre misure che riguardano la gestione difficoltosa (C 1.1). Le scarpate erbose non possono superare i 5 m di larghezza e altezza. Conteggiata solo la scarpata 20 % deve essere falciato a mano il resto può essere falciato con la motofalciatrice a pettine. Pendenza minima: 70 % (~35°)	
Contributo	Annuale Obiettivo 10'000 are (dal 2018)	

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Muri e strutture
B 3.1	Cura di muri a secco altezza < 2 m	UP 1-2-3 5
Descrizione	Gli oneri richiesti sono: Il controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta all'anno), la sistemazione puntuale di eventuali sassi caduti o instabili, la pulizia del muro o della recinzione dalla vegetazione, l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti ed il taglio regolare dell'erba fino al muro.	
Esigenze	Il contributo è versato unicamente per i muri a secco e/o per le recinzioni in sasso in buono stato (non crollati) con almeno 5 metri di lunghezza ed un'altezza tra i 50 cm e i 2 m. Le strutture devono trovarsi sulla SAU e non devono essere danneggiati dalla gestione agricola. I muri di confine sono annunciabili 1 volta sola.	
Contributo	Annuale ; Obiettivo 30'000 ml (5'000 ml / 2016 – 2017)	CHF 0.50/ml

		Muri e strutture
B 3.2	Cura di muri a secco altezza > 2 m	UP 1-2-3 5
Descrizione	Gli oneri richiesti sono: Il controllo regolare dell'oggetto (almeno 1 volta all'anno), la sistemazione puntuale di eventuali sassi caduti o instabili, la pulizia del muro dalla vegetazione, l'eventuale estirpazione di giovani alberi e arbusti ed il taglio regolare dell'erba fino al muro.	
Esigenze	Contributo versato unicamente per i muri a secco in buono stato (non crollati) con almeno 5 metri di lunghezza ed un'altezza superiore ai 2 m. I muri devono trovarsi sulla SAU e non devono essere danneggiati dalla gestione agricola. I muri di confine sono annunciabili 1 volta sola.	
Contributo	Annuale ; Obiettivo 1000 ml	CHF 1/ml

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Muri e strutture
B 3.3	Cura di selciati, mulattiere, carraie, sentieri storici, scalinate in sasso, strade di campagna sterrate con striscia inerbita	UP 1-2-3 5
Descrizione	La gestione delle carraie, dei selciati, mulattiere e scalinate in sasso prevede la sistemazione puntuale di sassi o scalini caduti o instabili, la pulizia del sentiero dalla vegetazione e il taglio regolare di giovani alberi e arbusti.	
Esigenze	Gli elementi devono essere sulla SAU aziendale. I sentieri e le strade non devono essere asfaltate e devono essere accessibili agli escursionisti e devono essere lunghi almeno 5 m e essere in buono stato.	
Sottomisure	Annuali	Contributi
B 3.3.1	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso Obiettivo 250 ml	CHF 0.20/ml
B 3.3.2	Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbita Obiettivo 950 ml	CHF 0.10/ml

		Muri e strutture
B 3.4	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate	UP 1-2-3 5
Descrizione	"Graa", grotti, "splüi", cantine, stalle, ecc. Almeno 1 volta all'anno è richiesto uno sfalcio e un taglio di eventuali arbusti in una fascia di almeno 3 m attorno all'oggetto per permettere l'accesso.	
Esigenze	Gli elementi devono trovarsi sulla SAU aziendale. Gli oggetti culturali devono avere un'età di almeno 50 anni e non essere utilizzati come abitazione (né primaria né secondaria).	
Contributo	Annuale Obiettivo 50 pz (dal 2018)	CHF 50/pz

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Muri e strutture
B 3.5	Cura di oggetti culturali sulla SAU	UP 1-2-3 5
Descrizione	Controllo e pulizia di cappelle, fontane in sasso, ecc. e sfalcio regolare (almeno 1 volta l'anno) del prato circostante con taglio di eventuali arbusti in una fascia di almeno 3 m attorno all'oggetto per permetterne l'accesso.	
Esigenze	Le fontane sono da controllare almeno 1 volta all'anno e sono da pulire regolarmente. Gli elementi culturali devono trovarsi sulla SAU e non devono essere danneggiati dalla gestione agricola.	
Contributo	Annuale Obiettivo 50 pz (dal 2018)	

		Muri e strutture
B 3.6	Cura di massi	UP 1-2-3 5
Descrizione	I massi di grandi dimensioni devono essere tenuti puliti da arbusti e rovi, in un raggio di 1 m, tramite almeno un intervento annuale.	
Esigenze	Il masso deve avere una dimensione di almeno 2 m ³ al di fuori del terreno.	
Contributo	Annuale Obiettivo 150 pz (dal 2018)	

		Muri e strutture
B 3.7	Cura di mucchi di sassi	UP 1-2-3 5
Descrizione	I mucchi di sassi devono essere tenuti puliti da arbusti e rovi, in un raggio di 1 m, tramite almeno un intervento annuale.	
Esigenze	Il mucchio di sassi deve ricoprire almeno 4 m ² .	
Contributo	Annuale Obiettivo 50 pz (dal 2018)	

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Muri e strutture
B 3.8	Manutenzione di recinzioni vive o in solo legno	UP 1-2-3 5
Descrizione	Non sono contemplate dalla misura le recinzioni con pali in legno e filo di metallo.	
Esigenze	Cura e valorizzazione degli elementi per un minimo di 5 ml. La palizzata deve essere fatta interamente in legno con due traverse.	
Contributo	Annuale † Obiettivo 1'000 ml (dal 2018)	

		Corsi d'acqua
B 4.1	Ruscelli, canali, orli lungo i ruscelli	UP 1-2-3 5
Descrizione	Gli argini e le zone cuscinetto di canali e ruscelli devono essere gestiti almeno una volta all'anno. In linea di massima è auspicata la copertura boschiva, unitamente ad una cura che stia in sintonia con la natura, e che i boschetti rivieraschi siano protetti e è da evitare di entrare in conflitto con gli obiettivi della protezione delle acque e della natura (art. 18 e art. 21 LPN). Siepi e boschetti rivieraschi già presenti vanno mantenuti o rivalorizzati con interventi specifici per questo tipo di habitat: sfalcio autunnale per salvaguardare la fauna, pulizia per evitare intasamenti e invasioni di rovi e/o altre piante.	
Esigenze	Siepi e boschetti rivieraschi già presenti vanno mantenuti. La superficie minima (argini + fascia cuscinetto): 1 ara ~ 25 ml. Larghezza della fascia da gestire: 2 m a partire dal piede dell'argine. Le modalità di gestione devono essere concordate con i progettisti del progetto d'interconnessione per evitare contraddizioni con gli obiettivi del progetto d'interconnessione.	
Contributo	Annuale † Obiettivo 1'000 ml	

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Margine boschivo
B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU	UP 1-2-3 5
Descrizione	<p>Per cura del margine boschivo s'intende lo sfalcio annuale del prato, la raccolta dei rami caduti e l'eventuale contenimento dell'avanzata del margine boschivo tramite il taglio di arbusti o piante situate lungo il margine.</p> <p>Si vuole compensare la cura delle zone (SAU) a diretto contatto col bosco che spesso sono di difficile accesso per la presenza di rami.</p>	
Esigenze	<p>Questa misura mira a limitare l'avanzata del bosco sulla SAU.</p> <p>Pulizia della fascia agricola adiacente il margine boschivo (larghezza di 3 m) e il taglio al massimo in media di 2 alberi/anno ogni 100 ml (fila esterna).</p> <p>Il contributo previsto da questa misura viene erogato previo accordo con il forestale del circondario.</p>	
Contributo	<p>Annuale ; Obiettivo 90'000 ml (10'000 ml / 2016 – 2017)</p>	

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Siepi e Boschetti
B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB	UP 1-2-3
Descrizione	Per cura annuale della siepe s'intende la raccolta del legname e del fogliame e, dove necessario, ed il taglio di rovi lungo il suo margine. La siepe dev'essere inoltre adeguatamente curata almeno una volta in 8 anni [potatura delle specie a crescita veloce (p.es. nocciolo e frassino) per favorire quelle a crescita lenta (p.es. cespugli e arbusti spinosi)]. L'intervento deve avvenire durante il riposo vegetativo e dovrà essere effettuato per settori (al massimo un terzo della superficie della siepe).	
Esigenze	La larghezza è di almeno 2 m (fascia inerbita esclusa) e almeno il 20 % della fascia arbustiva deve essere composta da arbusti spinosi. In alternativa al 20 % di arbusti spinosi, la siepe può presentare un albero caratteristico per il paesaggio ogni 30 m.	
Contributo	Annuale Obiettivo 300 are	CHF 20/a

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Siepi e Boschetti
B 6.2	Contributo per siepi con contributo SPB	UP 1-2-3
Descrizione	Per cura annuale della siepe s'intende la raccolta del legname e del fogliame e, dove necessario, ed il taglio di rovi lungo il suo margine. La siepe dev'essere inoltre adeguatamente curata almeno una volta in 8 anni [potatura delle specie a crescita veloce (p.es. nocciolo e frassino) per favorire quelle a crescita lenta (p.es. cespugli e arbusti spinosi)]. L'intervento deve avvenire durante il riposo vegetativo e dovrà essere effettuato per settori (al massimo un terzo della superficie della siepe).	
Esigenze	Valgono le stesse condizioni definite nell'OPD. https://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/20130216/index.html	
Sottomisure		Contributi
B 6.2.1	Siepi con Livello Qualità 1 Obiettivo 300 are	CHF 5/a
B 6.2.2	Siepi con Livello Qualità 2 Obiettivo 150 are	CHF 15/a

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi	UP 3 5
Descrizione	Il contributo compensa la gestione difficoltosa laddove non è possibile l'utilizzo di mezzi meccanici a 2 assi. La misura considera il maggior onere lavorativo dovuto a forti pendenze, mancanza di accessi veicolari e alla presenza di molte strutture che ostacolano lo sfalcio, quali: massi, pietraie, mucchi di sassi, ecc. Richiesto lo sfalcio, il rastrellamento ed il trasporto del fieno (utilizzo come foraggio).	
Esigenze	Unicamente su prati da sfalcio. Superficie minima: 5 are	
Contributo	Annuale Obiettivo 1'000 are	CHF 10/a

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, rose ed altre specie indesiderate), sfalcio o pascolazione	UP 2-3 5-6
Descrizione	Lotta contro felci, ginestre, rovi, rose ed altre specie indesiderate con sfalcio o pascolo di zone recuperate.	
Esigenze	<p>Le felci devono essere tagliate almeno 3 volte all'anno, la prima volta entro il 1° giugno.</p> <p>Il materiale tagliato deve essere allontanato dal prato.</p> <p>È concesso ammucchiare le felci al margine della SAU, ma non su prati estensivi e poco intensivi.</p> <p>Gli arbusti indesiderati devono essere tagliati almeno 2 volte all'anno su tutta la superficie.</p> <p>Nei pascoli è auspicabile mantenere una copertura del 5 – 10 % di arbusti spinosi (p.es. prugnolo, biancospino, ...).</p> <p>Contro rovi e frassini sono richiesti 2 interventi di decespugliamento all'anno e il pascolo con bestiame adatto allo scopo.</p> <p>Contributo limitato a 4 anni consecutivi.</p>	
Contributo	Annuale Obiettivo 6'000 are (2'000 are / 2016 – 2017)	

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 3.1	Cura di lariceti pascolati	UP 6
Descrizione	<p>La cura comprende la pulizia del pascolo con l'accatastamento dei rami e l'esbosco di eventuali alberi morti o novellame.</p> <p>Vedi direttive inserite nell'OPD, Art. 59, Allegato 4.</p>	
Esigenze	<p>Necessario il consenso scritto del forestale di circondario.</p> <p>Devono essere pascolati almeno 1 volta/anno.</p> <p>Il pascolo deve avere una copertura erbosa di almeno il 50% e uno strato arbustivo ridotto (indicativamente non oltre il 20%).</p>	
Contributo	Annuale Obiettivo 100 are	CHF 3/a

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 3.2	Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare	UP 6
Descrizione	Misura che compensa i maggiori oneri degli alpeggi senza accesso veicolare.	
Esigenze	Assenza di accesso veicolare. La misura è valida per gli alpeggi caricati per almeno 50 giorni. Il percorso minimo da effettuare con gli animali sulla tratta non carrabile dev'essere di almeno 60 minuti (accesso più vicino).	
Contributo	Annuale Obiettivo 9 alpeggi	CHF 1'000/alpe

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 3.4	Sfalcio di pulizia dopo il pascolo	UP 2-3 5-6
Descrizione	Per pascoli problematici a rischio di imboscamento, nardeti o per contrastare l'avanzata di specie indesiderate. Migliorare la qualità foraggera.	
Esigenze	Si richiede uno sfalcio di pulizia annuale (autunno) e la raccolta del materiale (non trinciatura). A dipendenza del caso, il materiale tagliato può essere ammucchiato in loco.	
Contributo	Annuale Obiettivo 3'000 are (1000 are / 2016 – 2017)	CHF 3.50/a

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Prati, pascoli, alpi, selve
C 4.1	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci	UP 4
Descrizione	<p>Selve curate che adempiono i criteri definiti dall'OPD e dalle Direttive cantonali d'esecuzione relative.</p> <p>Devono essere degli alberi innestati o qualitativamente paragonabili</p>	
Esigenze	<p>Vedi direttive cantonali.</p> <p>http://www4.ti.ch/fileadmin/DFE/DE-SA/finanziamenti/finanze-direttiva_selve_castanili.pdf</p> <p>Non più di 100 alberi/ha.</p> <p>Cotica erbosa: min. 50 %</p> <p>Non è permesso nessun diserbo concimazioni o uso di prodotti chimici.</p> <p>Non cumulabile con: C 2.1, C 3.2 e C 3.4</p>	
Sottomisure	Annuale	
C 4.1.1	Selve meccanizzabili Obiettivo 1200 are	CHF 7/a
C 4.1.2	Selve non meccanizzabili Obiettivo 1000 are	CHF 14/a

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Arboricoltura
D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto	UP 1-2-3 5
Descrizione	<p>Il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione.</p> <p>Diritto del contributo di cura e potatura a partire dall'anno successivo alla piantagione.</p>	
Esigenze	<p>La piantagione di nuovi alberi non può essere contemporaneamente finanziata da altri progetti.</p> <p>Gli alberi che ricevono i contributi di piantagione devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto.</p> <p>Se l'albero piantato muore durante il periodo del progetto, l'agricoltore si prende a carico tutti i costi di sostituzione.</p> <p>La piantagione di nuovi alberi da frutto deve essere dimostrata tramite le ricevute di pagamento.</p> <p>Numero massimo di alberi per azienda: 20 alberi in 8 anni (a meno di deroghe particolari definite in fase contrattuale).</p>	
Contributo	Singolo Obiettivo 700 pz	

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Arboricoltura
D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni	UP 1-2-3 5
Descrizione	<p>Il contributo è previsto per la piantagione di nuovi alberi e la loro adeguata protezione.</p> <p>Diritto del contributo di cura e potatura a partire dall'anno successivo alla piantagione.</p>	
Esigenze	<p>La piantagione di nuovi alberi non può essere contemporaneamente finanziata da altri progetti.</p> <p>Gli alberi che ricevono i contributi di piantagione devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto.</p> <p>Se l'albero piantato muore durante il periodo del progetto, l'agricoltore si prende a carico tutti i costi di sostituzione.</p> <p>La piantagione di nuovi alberi indigeni deve essere dimostrata tramite le ricevute di pagamento.</p>	
Contributo	Singolo Obiettivo 300 pz	

		Arboricoltura
D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati	UP 1-2-3 5
Descrizione	<p>La piantagione di nuovi arbusti indigeni viene favorita soprattutto per il completamento e la valorizzazione di siepi già esistenti.</p>	
Esigenze	<p>Gli arbusti che ricevono contributi per la piantagione devono essere mantenuti per almeno 8 anni o almeno fino alla fine del periodo di progetto e se muoiono durante il periodo del progetto, l'agricoltore si prende a carico i costi per la loro sostituzione.</p>	
Contributo	Singolo Obiettivo 300 pz	

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Strutture
D 2.1	Costruzione di passaggi, cancelli in legno, ponticelli in legno	UP 1-6
Descrizione	Creazione di passaggi sicuri, ponticelli in legno o cancelli per gli escursionisti, laddove i pascoli di vacche nutrici sono attraversati da sentieri.	
Esigenze	Il contributo copre il 50 % dei costi per la nuova costruzione fino ad un massimo di Fr. 500.- Presentare la ricevuta di pagamento e il materiale fotografico.	
Contributo	Singolo Obiettivo 20 pz (dal 2018)	

		Strutture
D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in solo legno degli edifici alpestri e altri tipi di pascoli	UP 6
Descrizione	Le recinzioni tradizionali in legno e gli altri tipi di recinzioni devono avere i pali e le traverse in legno di castagno o larice (pali grezzi).	
Esigenze	Intorno agli edifici alpestri il recinto deve essere formato da pali in legno e minimo due assi trasversali. Necessaria autorizzazione per nuove recinzioni fisse. Presentare la ricevuta di pagamento e la documentazione fotografica. Il contributo di manutenzione della recinzione (B 3.8) verrà riconosciuto solo dopo 4 anni dalla sua costruzione (2016 => 2020).	
Contributo	Singolo Obiettivo 700 ml (50 ml 2016 – 2017)	

SCHEDE RIASSUNTIVE

		Strutture
D 2.3	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali	UP 1-2-3-4-5-6
Descrizione	<p>Le fontane e gli abbeveratoi si trovano sulla SAU o in zona d'estivazione, sono tradizionali (legno o sasso) e sono a disposizione per l'abbeveraggio degli animali.</p> <p>La disposizione e il numero degli abbeveratoi serve a permettere un razionale utilizzo della zona di pascolo.</p>	
Esigenze	<p>La costruzione deve avvenire nell'anno in cui il contributo è richiesto.</p> <p>Viene considerata una partecipazione dell'agricoltore nella misura del 50 % per la preparazione del terreno di posa.</p> <p>Presentare la ricevuta di pagamento e la documentazione fotografica.</p> <p>Possono essere annunciate al massimo 5 nuove fontane per azienda agricola.</p> <p>Numero massimo di abbeveratoi per azienda: 5 durante i 7 anni di progetto (a meno di deroghe particolari definite in fase contrattuale).</p>	
Sottomisure	Singolo (dal 2018)	
D 2.3.1	In legno locale Obiettivo 25 pz	CHF 1'500 max
D 2.3.2	In sasso Obiettivo 25 pz	CHF 3'500 max

Piano 2.1: Aree agricole gestite

Progetto Qualità del paesaggio Interriviera

Legenda

 Perimetro del progetto

 Limiti comunali

Unità paesaggistiche

 Fondovalle

 Monti

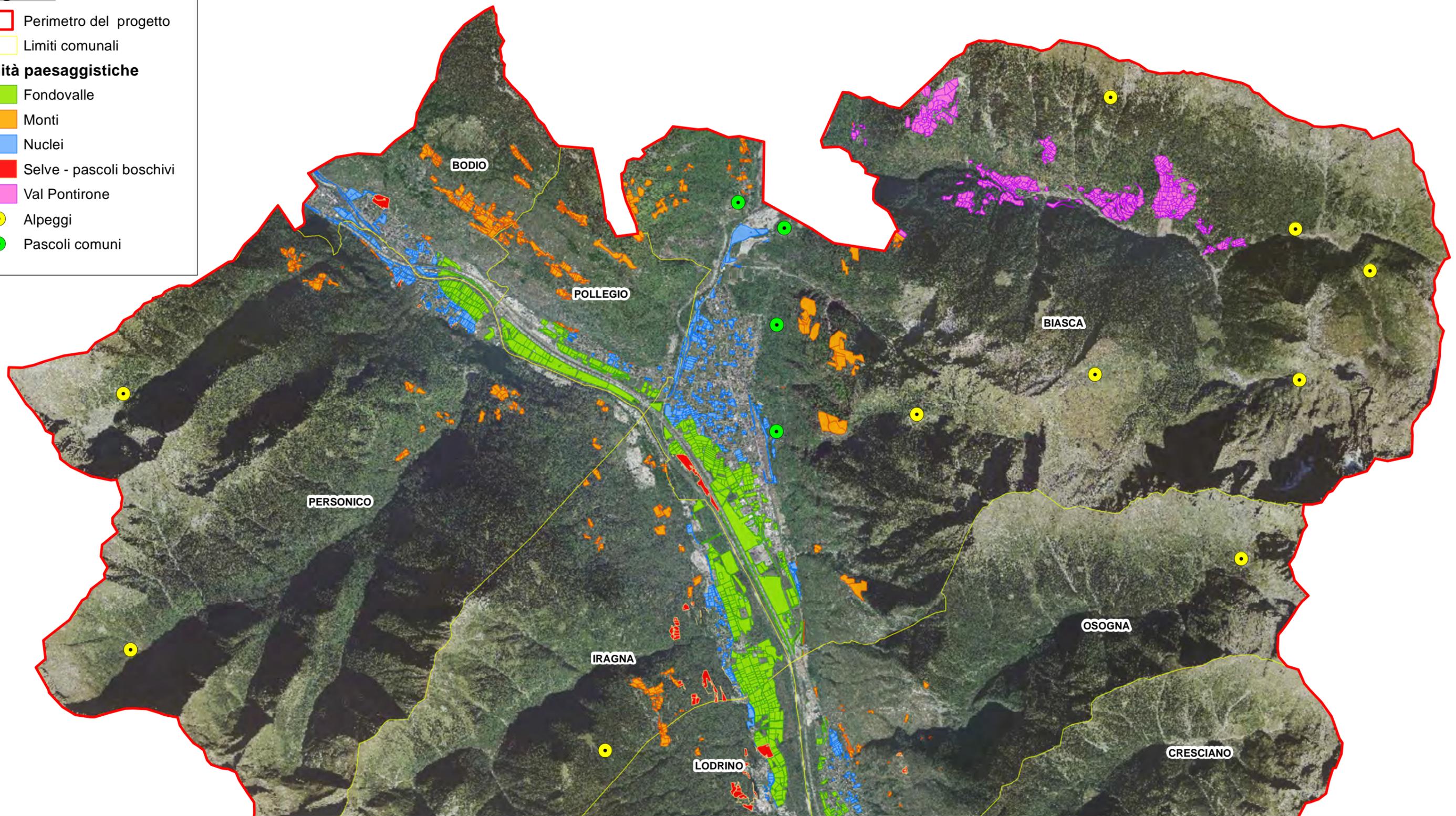
 Nuclei

 Selve - pascoli boschivi

 Val Pontirone

 Alpeggi

 Pascoli comuni



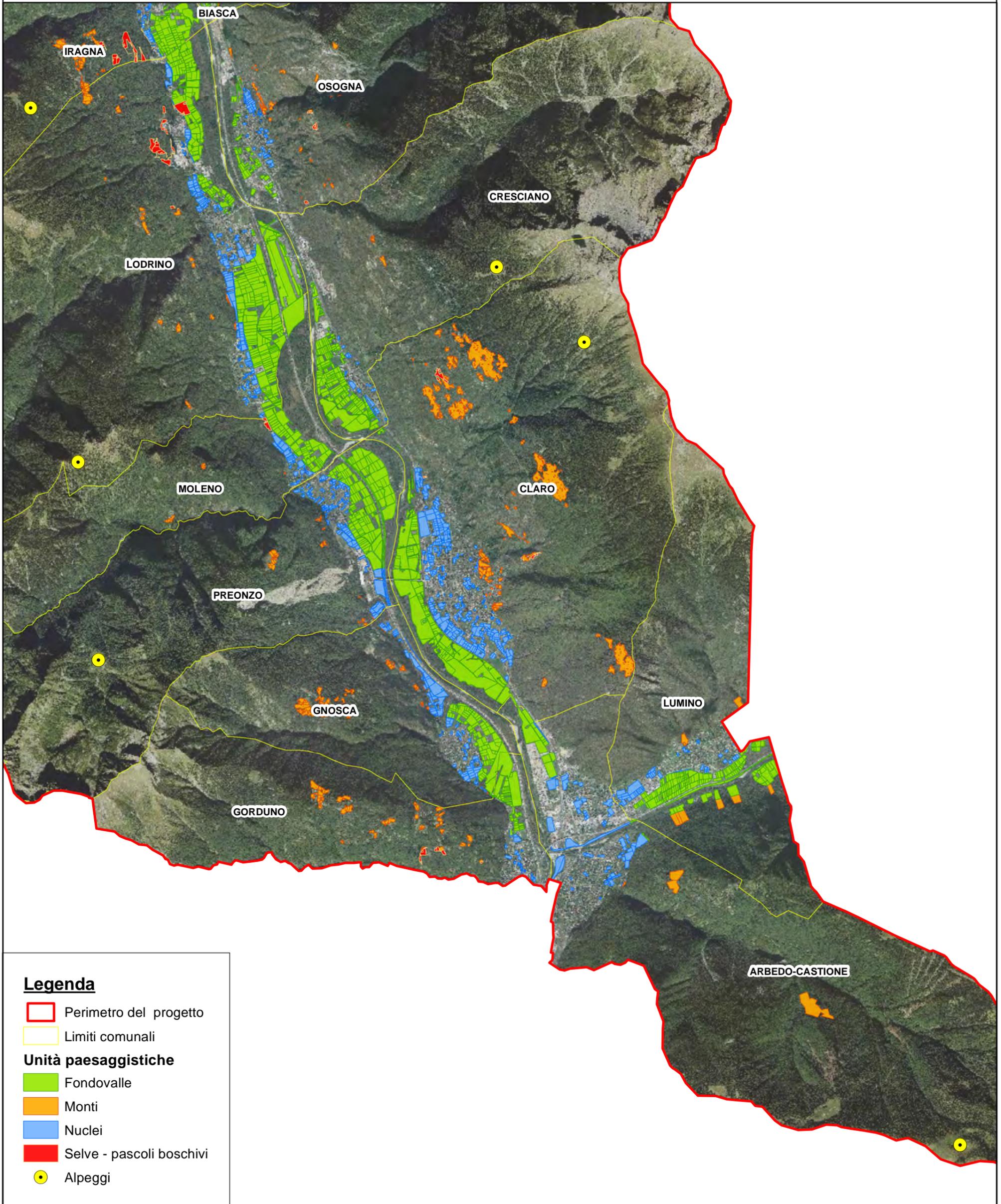
Scala: 1:50'000
Data: agosto 2015
Elaborazione: AP, EcoControl SA



TEAM AGRONAT RIVIERA

Piano 2.2: Aree agricole gestite

Progetto Qualità del paesaggio Interriviera



Scala: 1:50'000
Data: agosto 2015
Elaborazione: AP, EcoControl SA

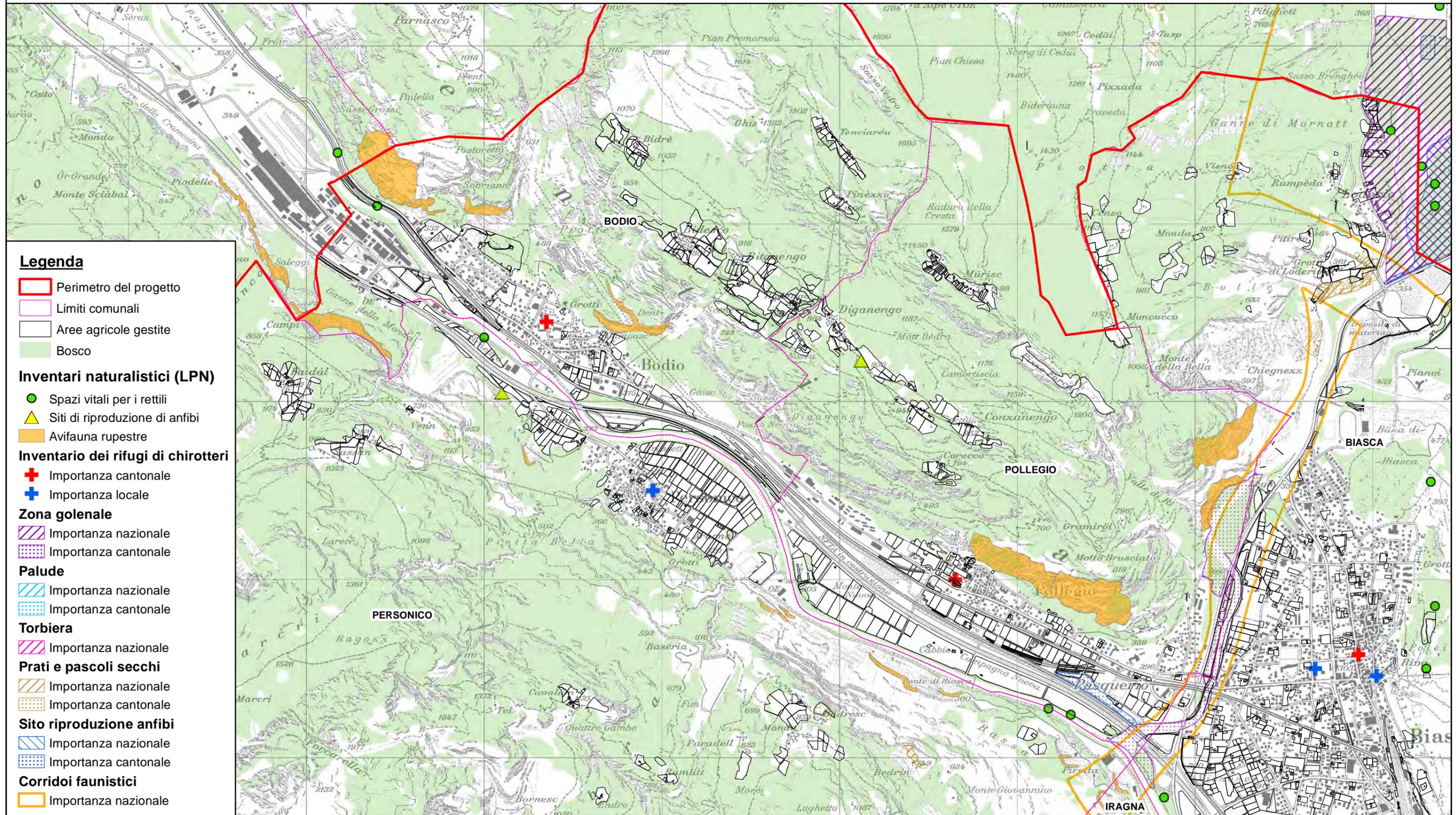


TEAM AGRONAT RIVIERA


EcoCONTROL SA
Consulenze ambientali
e naturalistiche
Ingegneria forestale
Fisica della costruzione

Piano 3.1: Inventari naturalistici

Progetto Qualità del paesaggio Interriviera



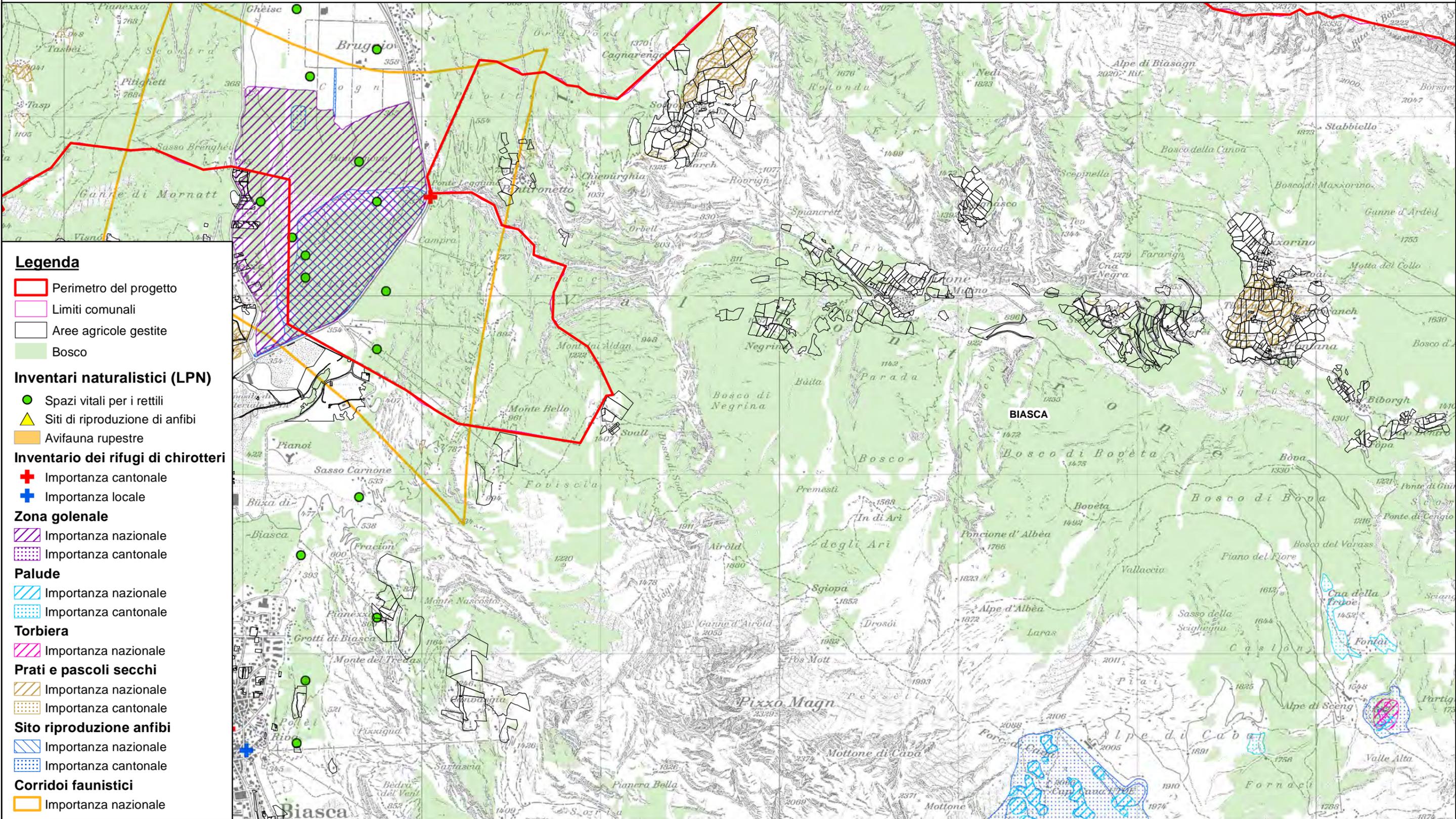
Scala: 1:20'000
Data: agosto 2015
Elaborazione: AP, EcoControl SA
Base: carta nazionale 1273



TEAM AGRONAT RIVIERA

Piano 3.2: Inventari naturalistici

Progetto Qualità del paesaggio Interriviera



Legenda

- Perimetro del progetto
- Limiti comunali
- Aree agricole gestite
- Bosco

Inventari naturalistici (LPN)

- Spazi vitali per i rettili
- ▲ Siti di riproduzione di anfibi
- Avifauna rupestre

Inventario dei rifugi di chiroterteri

- + Importanza cantonale
- + Importanza locale

Zona golenale

- Importanza nazionale
- Importanza cantonale

Palude

- Importanza nazionale
- Importanza cantonale

Torbiera

- Importanza nazionale

Prati e pascoli secchi

- Importanza nazionale
- Importanza cantonale

Sito riproduzione anfibi

- Importanza nazionale
- Importanza cantonale

Corridoi faunistici

- Importanza nazionale

Scala: 1:20'000
 Data: agosto 2015
 Elaborazione: AP, EcoControl SA
 Base: carta nazionale 1273

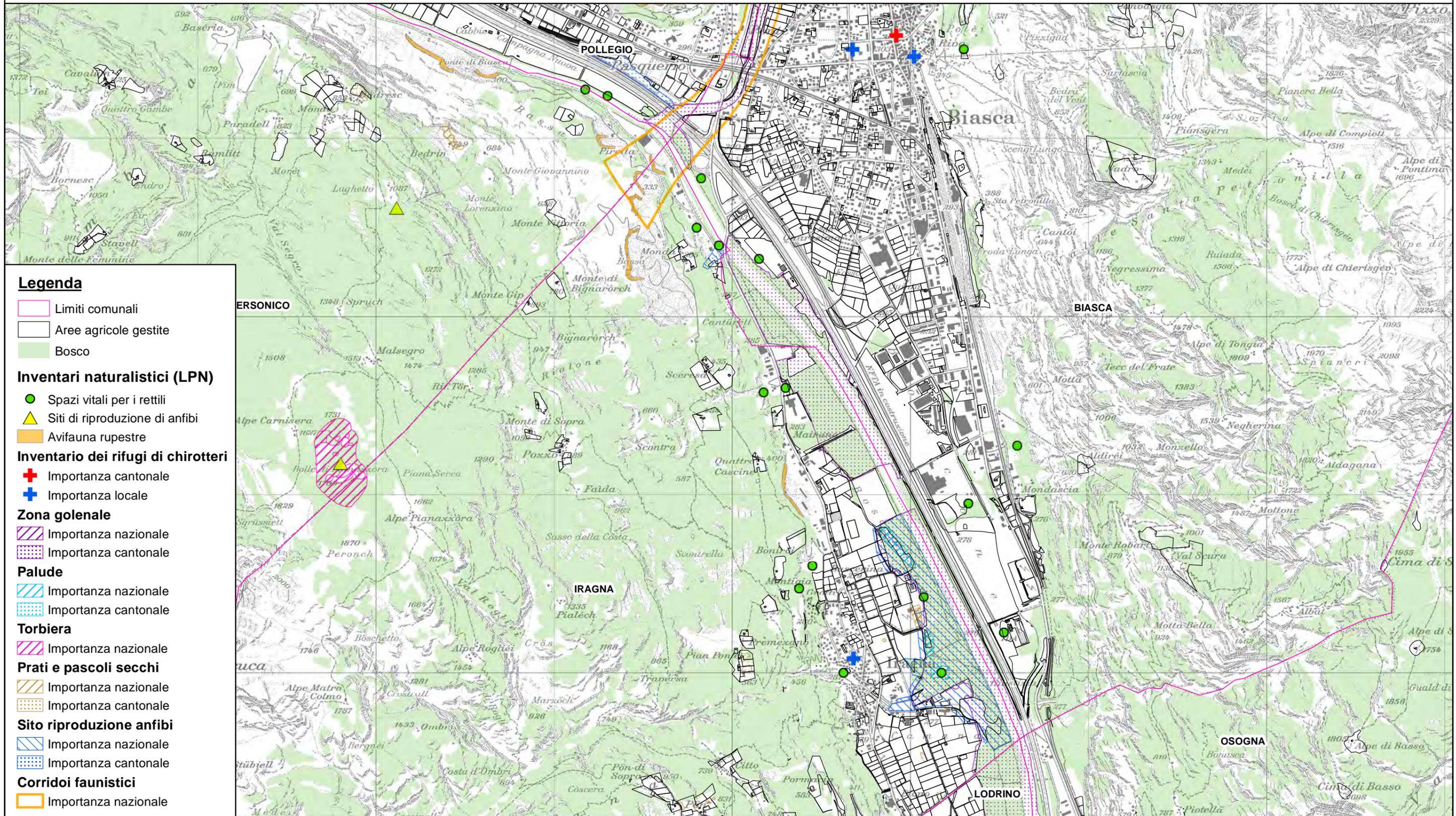


TEAM AGRONAT RIVIERA



Piano 3.3: Inventari naturalistici

Progetto Qualità del paesaggio Interriviera



Legenda

- Limiti comunali
- Aree agricole gestite
- Bosco

Inventari naturalistici (LPN)

- Spazi vitali per i rettili
- ▲ Siti di riproduzione di anfibi
- Avifauna rupestre

Inventario dei rifugi di chiroterteri

- + Importanza cantonale
- + Importanza locale

Zona golenale

- Importanza nazionale
- Importanza cantonale

Palude

- Importanza nazionale
- Importanza cantonale

Torbiera

- Importanza nazionale
- Importanza cantonale

Prati e pascoli secchi

- Importanza nazionale
- Importanza cantonale

Sito riproduzione anfibi

- Importanza nazionale
- Importanza cantonale

Corridoi faunistici

- Importanza nazionale

Scala: 1:20'000
 Data: agosto 2015
 Elaborazione: AP, EcoControl SA
 Base: carta nazionale 1273, 1293

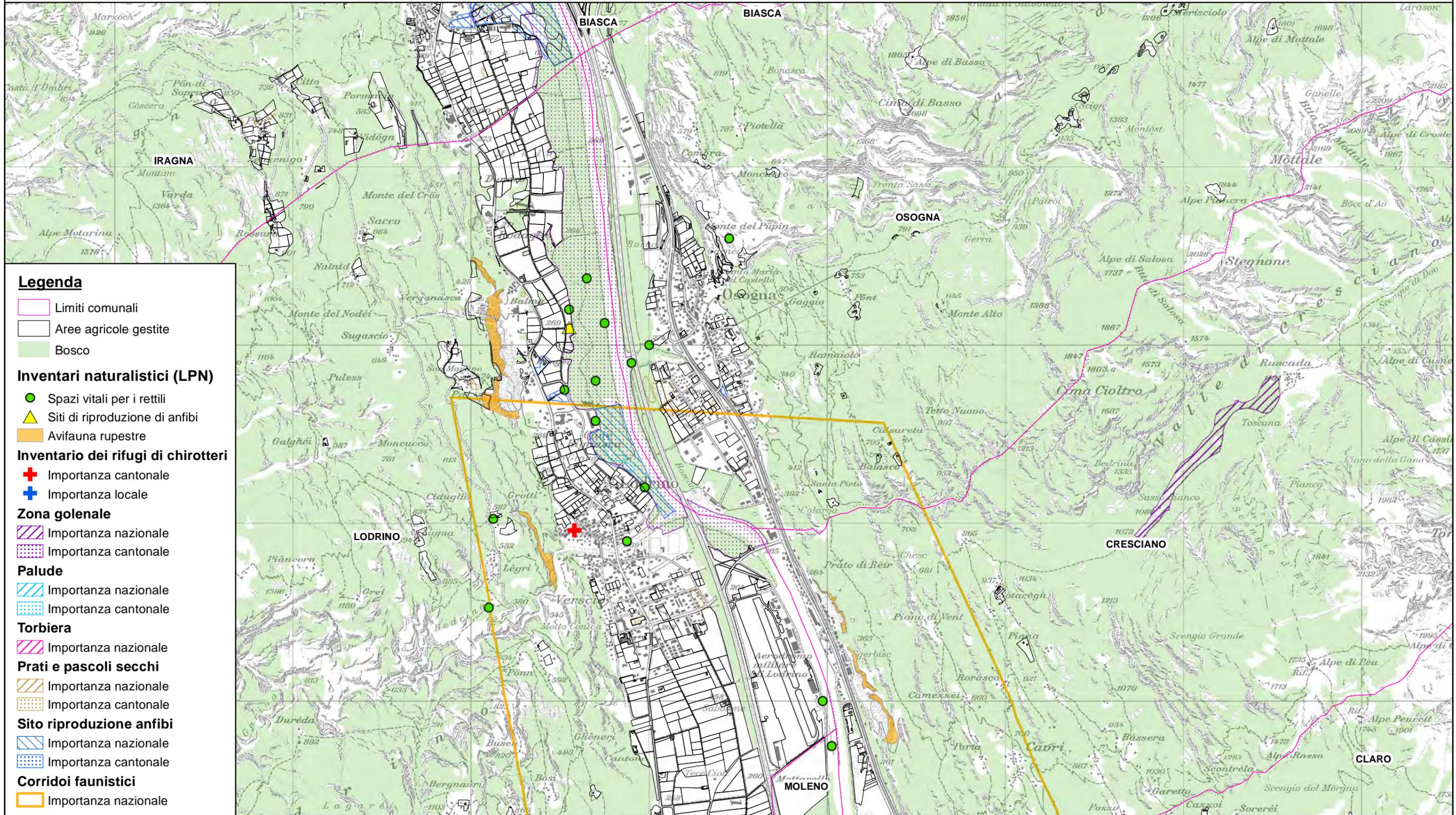


TEAM AGRONAT RIVIERA

ECOCONTROL SA
 Consulenze ambientali
 e naturalistiche
 Ingegneria forestale
 Fisica della costruzione

Piano 3.4: Inventari naturalistici

Progetto Qualità del paesaggio Interriviera



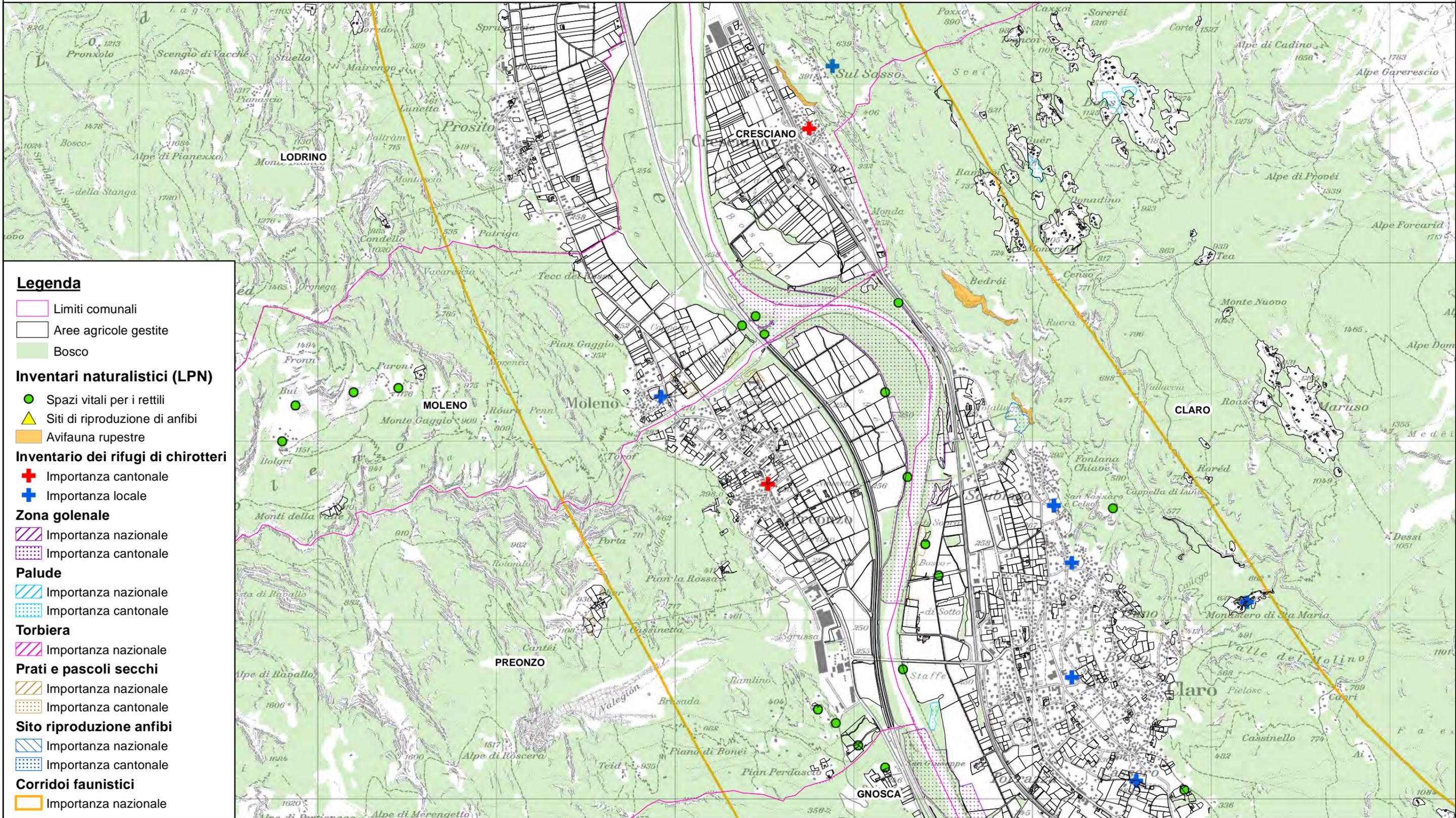
Scala: 1:20'000
Data: agosto 2015
Elaborazione: AP, EcoControl SA
Base: carta nazionale 1293



TEAM AGRONAT RIVIERA

Piano 3.5: Inventari naturalistici

Progetto Qualità del paesaggio Interriviera



- Legenda**
- Limiti comunali
 - Aree agricole gestite
 - Bosco
- Inventari naturalistici (LPN)**
- Spazi vitali per i rettili
 - Siti di riproduzione di anfiabi
 - Avifauna rupestre
- Inventario dei rifugi di chiroterteri**
- Importanza cantonale
 - Importanza locale
- Zona golenale**
- Importanza nazionale
 - Importanza cantonale
- Palude**
- Importanza nazionale
 - Importanza cantonale
- Torbiera**
- Importanza nazionale
- Prati e pascoli secchi**
- Importanza nazionale
 - Importanza cantonale
- Sito riproduzione anfiabi**
- Importanza nazionale
 - Importanza cantonale
- Corridoi faunistici**
- Importanza nazionale

Scala: 1:20'000
Data: agosto 2015
Elaborazione: AP, EcoControl SA
Base: carta nazionale 1293

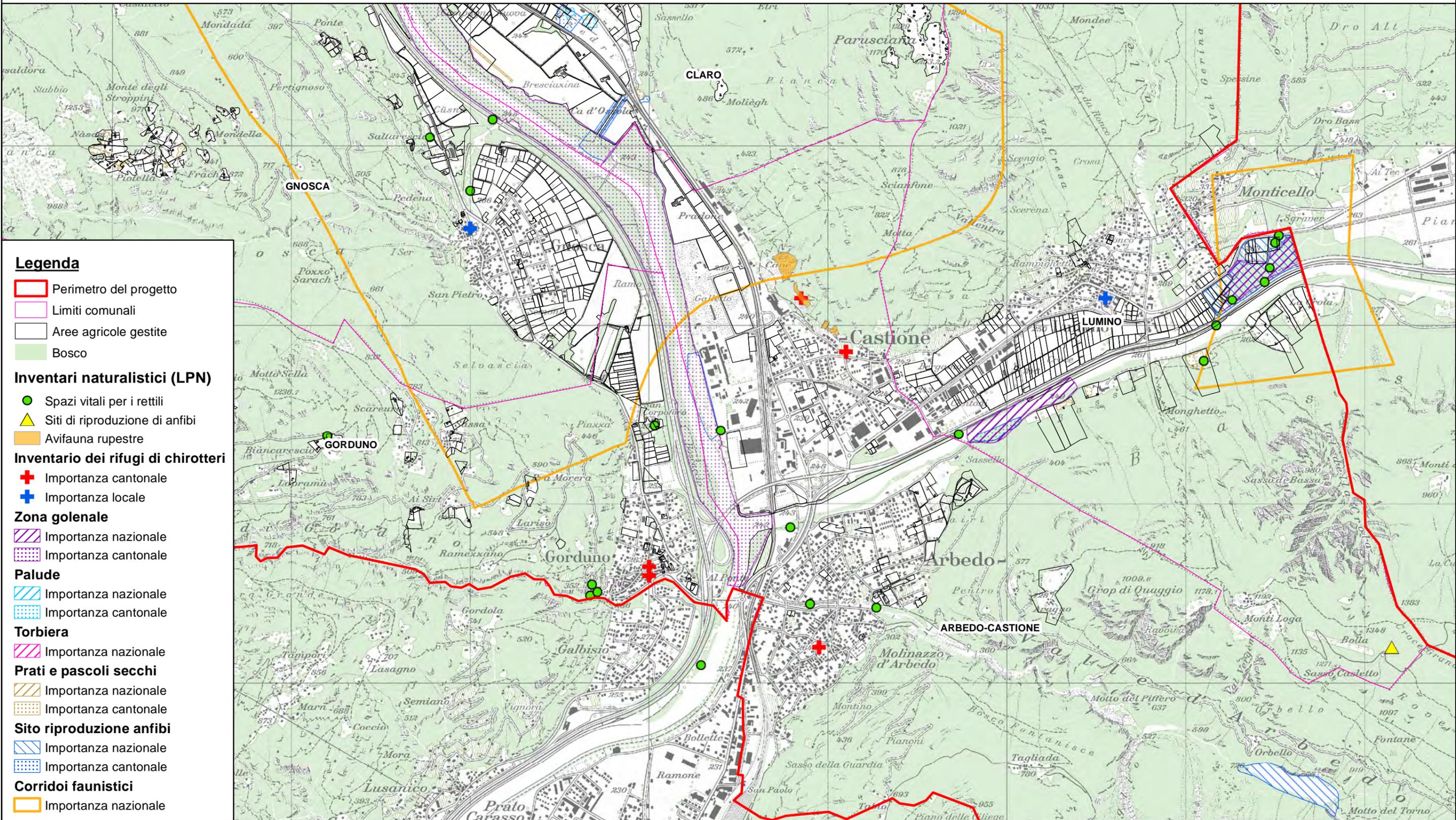


TEAM AGRONAT RIVIERA



Piano 3.6: Inventari naturalistici

Progetto Qualità del paesaggio Interriviera

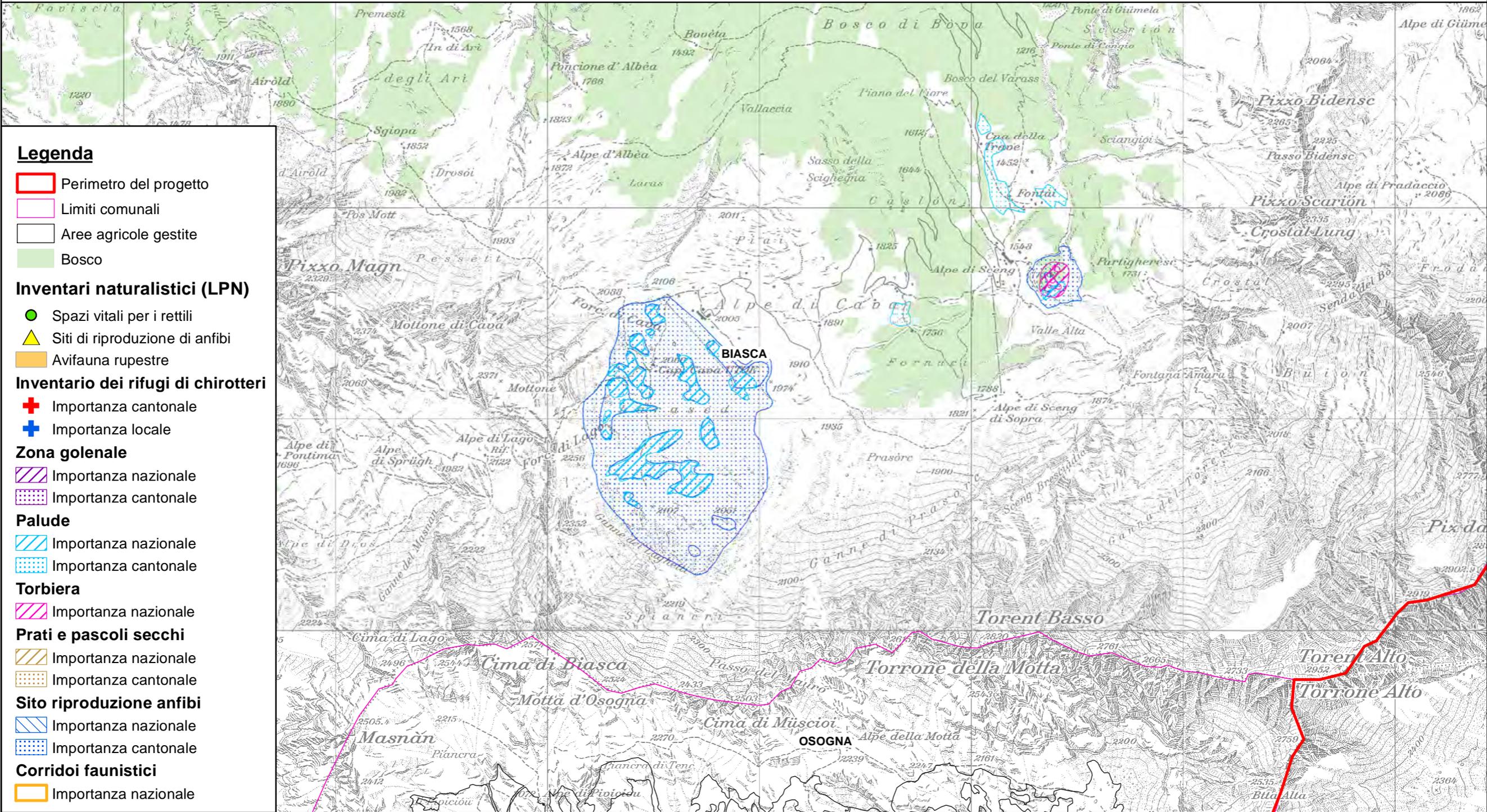


Scala: 1:20'000
Data: agosto 2015
Elaborazione: AP, EcoControl SA
Base: carta nazionale 1293, 1294, 1313, 1314



TEAM AGRONAT RIVIERA

Piano 3.7: Inventari naturalistici
Progetto Qualità del paesaggio Interriera



Scala: 1:20'000
 Data: agosto 2015
 Elaborazione: AP, EcoControl SA
 Base: carta nazionale 1273, 1274, 1293, 1294



TEAM AGRONAT RIVIERA

Lista misure Progetto Qualità del Paesaggio Interviviera

Categoria	Misure aziendali	Frequenza del contributo	Unità del contributo	Contributo (CHF)	Unità paesaggistiche						La misura è attuabile a partire dal 2018 [x]	Tetto massimo per il periodo 2016-2017	Obiettivi 2022	Contributo annuale per il periodo 2016-2017	Contributo annuale per il periodo 2018-2022	Contributo totale per l'intero periodo del progetto (2016-2022)
					UP1: Fondovalle	UP2: Nuclei	UP3: Monti	UP4: Selve e boschi pascolati	UP5: Val Pontirone	UP6: Alpeggi e pascoli comuni						
Condizioni di entrata																
	Ordine in azienda	annuale	azienda	200	x	x	x	x	x	x		70	14 000	14 000	98 000	
A Sostegno annuale																
A 2 Colture speciali e orticole in campo aperto																
A 2.1	Coltivazione di colture speciali (bacche e erbe medicinali), tradizionali (patate, segale, orzo) e orto familiare	annuale	azienda	300	x	x						20	6 000	6 000	42 000	
A 2.2	Orto solo con zucche	annuale	azienda	50	x	x						10	500	500	3 500	
A 3 Colture a rotazione																
A 3.1	Avvicendamento delle colture variato															
A 3.1.1	Coltivazione di 4 colture	annuale	a	0.5	x							5 000	30 000	2 500	15 000	80 000
A 3.1.2	Coltivazione di 5 colture	annuale	a	2.5	x							100	250	250	1 750	
A 3.1.3	Coltivazione di 6 colture	annuale	a	4	x							100	400	400	2 800	
A 3.1.4	Bonus per coltura principale fiorita	annuale	a	1	x							300	300	300	2 100	
A 4 Vigneti																
A 4.1	Inerbimento totale (rinuncia al diserbo)															
A 4.1.1	Con sfalcio meccanizzato	annuale	a	4.5	x	x						900	4 050	4 050	28 350	
A 4.1.2	Con sfalcio a mano	annuale	a	9	x	x						100	900	900	6 300	
A 4.2	Vigneti a filari con pali in legno indigeno (castagno, robinia) o sasso	annuale	a	12	x	x						20	240	240	1 680	
A 4.3	Legatura della vite con rami di salice	annuale	a	4	x	x						200	800	800	5 600	
A 4.4	Mantenimento e cura di pergolati di vite tradizionali															
A 4.4.1	con pali di legno e "carasc"	annuale	a	40	x	x						5	200	200	1 400	
A 4.4.2	con pali in ferro/cemento			10	x	x						5	50	50	350	
A 4.8	Filari singoli (distanza minima 5 m)	annuale	ml	1.5	x	x						50	75	75	525	
A 4.9	Presenza di tutori vivi (gelsi o aceri campestri), pali di castagno alti (min. 3m) o frasche sui tutori	annuale	pz	5	x	x						20	100	100	700	
B Cura e gestione di strutture ed elementi particolari (gestione annuale)																
B 1 Alberi da frutto e altri alberi caratteristici																
B 1.1	Cura e potatura alberi da frutto ad alto fusto e noci															
B 1.1.1	Con contributo SPB	annuale	pz.	10	x	x	x					2 000	20 000	20 000	140 000	
B 1.1.2	Senza contributo SPB	annuale	pz.	15	x	x	x					100	1 500	1 500	10 500	
B 1.2	Alberi da frutto non aventi diritto a contributi SPB (specie tipiche, cachi, fichi, ecc.)	annuale	pz.	15	x	x	x					200	3 000	3 000	21 000	
B 1.3	Cura di castagni singoli fuori selva, alberi monumentali e alberi indigeni	annuale	pz.	30	x	x	x					300	9 000	9 000	63 000	
B 1.4	Cura di salici capitozzati	annuale	pz.	15	x	x						100	1 500	1 500	10 500	
B 2 Strutture terrazzate																
B 2.1	Sfalciatura di terrazzi con scarpate erbose	annuale	a	15	x	x				x		10 000	0	150 000	750 000	
B 3 Muri a secco e altri elementi particolari																
B 3.1	Cura di muri a secco altezza < 2m o "carasc"	annuale	ml	0.5	x	x	x					5 000	30 000	2 500	15 000	80 000
B 3.2	Cura di muri a secco altezza > 2m	annuale	ml	1	x	x	x					1 000	500	1 000	6 000	
B 3.3	Cura di selciati, mulattiere, carraie, sentieri storici, scalinate in sasso, strade di campagna															
B 3.3.1	Selciati, mulattiere, carraie, scalinate in sasso	annuale	ml	0.2	x	x	x					250	50	50	350	
B 3.3.2	Sentieri storici e strade di campagna sterrate con striscia inerbata	annuale	ml	0.1	x	x	x					950	95	95	665	
B 3.4	Cura di edifici tradizionali e rovine non utilizzate (graa, grotti, splüi, cantine, stalle in buono stato)	annuale	pz.	50	x	x	x			x		50	0	2 500	12 500	
B 3.5	Cura di oggetti culturali sulla SAU (p.es. Cappellette, fontane in sasso, ...)	annuale	pz.	30	x	x	x			x		50	0	1 500	7 500	
B 3.6	Cura di massi (sfalcio di pulizia rovi ecc.)	annuale	pz.	5	x	x	x			x		150	0	750	3 750	
B 3.7	Cura di mucchi di sassi (sfalcio di pulizia rovi ecc.)	annuale	pz.	5	x	x	x			x		50	0	250	1 250	
B 3.8	Manutenzione di recinzioni vive, in solo legno	annuale	ml	4	x	x	x			x		1 000	0	4 000	20 000	
B 4 Manutenzione ruscelli e canali																
B 4.1	Ruscelli, canali, orli lungo i ruscelli	annuale	ml	0.5	x	x	x					1 000	500	500	3 500	
B 5 Margine boschivo																
B 5.1	Cura e sfalcio annuale del margine boschivo sulla SAU	annuale	ml	0.5	x	x	x					10 000	90 000	5 000	45 000	235 000
B 6 Siepi e boschetti																
B 6.1	Contributo per siepi senza contributo SPB	annuale	a	20	x	x	x					300	6 000	6 000	42 000	
B 6.2	Contributo per siepi con contributo SPB															
B 6.2.1	Siepi con Livello Qualità 1	annuale	a	5	x	x	x					300	1 500	1 500	10 500	
B 6.2.2	Siepi con Livello Qualità 2	annuale	a	15	x	x	x					150	2 250	2 250	15 750	
C Cura di prati e pascoli																
C 1 Gestione difficoltosa																
C 1.1	Gestione di superfici non gestibili con mezzi meccanici a due assi (sfalcio, rastrellare e trasporto)	annuale	a	10								1 000	10 000	10 000	70 000	
C 2 Miglioramento della qualità di prati e pascoli																
C 2.1	Misure specifiche contro le specie indesiderate (felci, ginestre, rovi, rose ed altre specie indesiderate), sfalcio o pascolazione	annuale	a	10		x	x					2 000	6 000	20 000	60 000	340 000
C 3 Cura dei pascoli																
C 3.1	Cura di lariceti pascolati	annuale	a	3						x		100	300	300	2 100	
C 3.2	Carico dei pascoli e degli alpeggi senza accesso veicolare (ev. graduato in funzione del carico)	annuale	alpe	1000						x		9	9 000	9 000	63 000	
C 3.4	Sfalciatura di pulizia dopo il pascolo (per pascoli problematici)	annuale	a	3.5		x	x					1 000	3 000	3 500	10 500	59 500
C 4 Selve castanili																
C 4.1	Spollonatura, raccolta rami secchi, foglie e ricci															
C 4.1.1	Selve meccanizzabili	annuale	a	7						x		1 200	8 400	8 400	58 800	
C 4.1.2	Selve non meccanizzabili	annuale	a	14						x		1 000	14 000	14 000	98 000	
D Nuovi investimenti																
D 1 Piantazione di alberi																
D 1.1	Messa a dimora di alberi da frutto ad alto fusto (varietà tradizionali)	singolo	pz.	200	x	x	x					700	20 000	20 000	140 000	
D 1.2	Messa a dimora di alberi indigeni	singolo	pz.	200	x	x	x					300	8 571	8 571	60 000	
D 1.3	Messa a dimora di arbusti caratteristici e salici capitozzati	singolo	pz.	15	x	x	x					300	2 250	600	7 500	
D 2 Recinzioni e altre strutture																
D 2.1	Costruzione di passaggi per escursionisti, cancelli in legno, ponticelli in legno	singolo	costi	500 max	x	x	x			x		20	0	2 000	10 000	
D 2.2	Costruzione di recinzioni tradizionali in legno degli edifici alpestri	singolo	ml	45						x		50	700	2 250	36 000	
D 2.3	Costruzione di fontane e abbeveratoi tradizionali															
D 2.3.1	In legno locale	singolo	pz.	1500 max	x	x	x			x		25	0	7 500	37 500	
D 2.3.2	In sasso	singolo	pz.	3500 max	x	x	x			x		25	0	17 500	87 500	

misure annuali	148 960	420 460	2 400 220
misure singoli (per anno)	33 071	62 471	378 500
Totale misure	182 031	482 931	2 778 720
Totale	187 661	497 867	2 864 660
3% per controllo	5 630	14 936	85 940

Mezzi a disposizione*	187 916	559 875	3 175 207
Differenza	255	62 008	310 547

*durante l'allestimento del rapporto, ottobre 2015, si partiva dall'ipotesi di un aumento di mezzi a disposizione, da 132 a 360 Fr./ha per la SAU e da 88 a 240 Fr./carico normale a partire dal 2018. Attualmente (marzo 2016) l'ipotesi di un tale aumento di contributi non è più così probabile. Perciò gli obiettivi sono stati formulati in modo più cauto.

Questionario: progetto “Qualità del paesaggio agricolo della Valle Riviera e Bassa Valle Leventina”

La Confederazione vuole sostenere i contadini che si impegnano a promuovere un paesaggio agricolo di qualità con ulteriori contributi finanziari. Alcune aziende agricole della Valle Riviera e bassa Valle Leventina si sono costituite in associazione per lanciare il progetto “Qualità del paesaggio agricolo” per il comprensorio da loro gestito. Un aspetto importante del progetto è di tenere in considerazione le aspettative dei diversi attori della regione, fra questi anche le persone che vi abitano. Per questo motivo vi preghiamo di riempire il questionario seguente:

1. Cosa le piace delle zone agricole (campagna, vigneti, monti, alpeggi...)?
2. Cosa non le piace?
3. A suo avviso, quali elementi ci sono nei diverse tipi di paesaggio agricolo che devono essere mantenuti e tutelati?
4. Cosa si potrebbe chiedere ai contadini per rendere più belle e accoglienti le superfici agricole?
5. Altre osservazioni importanti per il progetto?

Grazie mille per la collaborazione!

Da consegnare a Christian Benetollo, EcoControl SA, Via Rovedo 16, 6604 Locarno
christian.benetollo@ecocontrol.ch

Riassunto Bancarella Lodrino Pentathlon 30.8.2014

Interviste passanti casuali (33 risposte):

Cosa piace:

- Aspetti tradizionali (muri a secco, terrazzamenti, vecchie costruzioni, rustici, fontane in granito)
- Prati fioriti, campi con colori diversi, paesaggi diversificati con siepi e specchi d'acqua, ruscelli, alberi, boschetti
- Vedere gli animali
- Territorio curato
- Mucche con corne
- Tagliare bene i bordi dei prati → *Attenzione: in contrasto con il progetto d'interconnessione!*

Cosa non piace:

- Monocolture, paesaggi monotoni
- Spazzatura, siloballe, serre, macchine e attrezzi abbandonati nelle vicinanze delle fattorie
- Imboschimento, avanzamento del bosco, abbandono del territorio
- Il propagarsi di piante invasive
- Strade asfaltate, industrie, crescente urbanizzazione, l'autostrada

Compito: Per ogni unità paesaggistica descrivere

1. Quali componenti / elementi caratterizzano l'unità?
2. Quali attività eseguite per mantenere la qualità del paesaggio agricolo nell'unità?

Fondovalle

Zona collinare. Gestione attuale: Parcelle grandi e piani. Frumento, mais da insilamento e da granella, maggesi da rotazione, ortaggi, prati e pascoli, alberi ad alto fusto e alberi indigeni, siepi e boschetti.

Caratteristiche / componenti / elementi:

Attività / lavori concreti:

Nuclei

Zona di pianura e collinare (Castione e Lumino), zona collinare (Riviera), zona di montagna I (Bassa Leventina). Gestione attuale: Parcelle piccole. Molta viticoltura, prati e pascoli, alberi ad alto fusto e alberi indigeni, siepi e boschetti, muri a secco

Caratteristiche / componenti / elementi:

Attività / lavori concreti:

Monti

Zona di montagna I - IV. Gestione attuale: Parcelle piccole. Prati e pascoli, muri a secco, alberi indigeni isolati e alberi da frutta ad alto fusto.

Caratteristiche / componenti / elementi:

Attività / lavori concreti:

Val Pontirone

Zona di montagna III - IV. Gestione attuale: Parcelle piccole. Prati e pascoli, prati e pascoli gestiti in modo estensivo, alberi singoli ad alto fusto.

Caratteristiche / componenti / elementi:

Attività / lavori concreti:

Selve castanili e boschi pascolati

Zona di montagna I-II. Gestione attuale: Pascoli estensivi.

Caratteristiche / componenti / elementi:

Attività / lavori concreti:

Alpeggi e pascoli comuni

Zona d'estivazione. Gestione attuale: Pascoli estensivi. Mucche, capre, pecore

Caratteristiche / componenti / elementi:

Attività / lavori concreti:

SINTESI RISULTATI WORKSHOP 1

(attività, lavori concreti per unità paesaggistica)

• Fondovalle

- **mantenimento di strisce fiorite**
- **gestione alberi singoli monumentali**
- **gestione muri a secco**
- **coordinazione con il concetto di mobilità lenta promossa dai comuni**
- **percorso didattico erbe medicinali**



SINTESI RISULTATI WORKSHOP 1

(attività, lavori concreti per unità paesaggistica)

• Nuclei

- gestione siepi e boschetti
- vigneti: rinuncia al diserbo
- sfalcio alternato tra i filari delle vigne
- cura delle strisce inerbite e siepi in testa ai filari
- recupero di superfici agricole
- lotta specie indesiderate
- gestione difficoltosa attraverso le infrastrutture
- gestione muri secco
- pulizia delle rovine (discussione a Berna)
- rimozione vecchi recinti e filo spinato



SINTESI RISULTATI WORKSHOP 1

(attività, lavori concreti per unità paesaggistica)

• Monti

- lotta contro piante invasive e felci
- recupero e manutenzione sentieri
- frenare l'avanzamento del bosco
- covoni di fieno sui monti senza accesso
- messa a dimora di piante da frutto
- recupero fontane in sasso
- muri a secco
- ripristino protezione per capre



SINTESI RISULTATI WORKSHOP 1

(attività, lavori concreti per unità paesaggistica)

- **Selve / boschi pascolati**

- gestione a pascolo delle selve castanili e dei boschi pascolati
- sfalcio a mano del fieno, rastrellare a mano (rinuncia al soffiatore)
- recupero pascoli alberati
- potature, spollonature
- recinzioni in legno
- fontane in legno
- gestione sentieri
- lotta alle specie indesiderate



SINTESI RISULTATI WORKSHOP 1

(attività, lavori concreti per unità paesaggistica)

• Val Pontirone

- terreno in forte pendenza
- ripristino e gestione terrazzamenti con muri a secco
- creazione di cumuli di sassi (pulizia terreni)
- approvvigionamento idrico per il bestiame (fontane)
- mantenimento e sfalcio dei sentieri
- cura e gestione di orti tradizionali sulla SAU
- sfalcio a mano del fieno, rastrellare a mano



SINTESI RISULTATI WORKSHOP 1

(attività, lavori concreti per unità paesaggistica)

- **Alpeggi, pascoli comuni**

- accessi agli alpeggi (a piedi, sentieri pericolosi, tempo di spostamento)
- pulizia pascoli
- pali in legno
- sostenere gli alpeggi con caseificio in uso
- contributi per il maggior lavoro di pulizia causato da pavimentazione in sasso (stalla, cortile)
- animali da cortile sull'alpe (tipiche del Ticino)
- pulizia chioss



